

# IL PESCATORE TRENTINO



RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

REGOLAMENTO APDT: RAGIONI DI UNA SCELTA  
APERTURA IN ADIGE: MARMORATA DI 8 KG A TRENTO  
COME SI RIPRODUCONO LE TROTE?  
MONITORAGGI PER LA CARTA ITTICA



Casse Rurali  
Trentine

[WWW.CR-SURFING.NET](http://WWW.CR-SURFING.NET)

**BOX**  
PIANI ACCUMULO CAPITALE

piccoli depositi  
grande risorsa

**Il vostro piano  
di accumulo capitale**

Box è un programma finanziario di risparmio e di investimento per costituire un capitale con versamenti periodici anche di piccoli importi, a partire da 25 euro.

**NORD EST FUND**  
Fondo di investimento lussemburghese multicomparto

le Banche delle nostre comunità



## IL PESCATORE TRENINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI  
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

**Iscritta al Registro Nazionale della Stampa**  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

**Sede**  
Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

**Direttore responsabile**  
Vittorio Cristelli

**Direttore**  
Lorenzo Betti

**Comitato di redazione**  
Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,  
Lino Da Riz, Gianfranco Degasperi, Marco Faes,  
Mauro Finotti, Adelio Maestri, Pietro Pedron,  
Claudio Pola, Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

**Impostazione grafica e impaginazione**  
Lorenzo Betti

**Hanno collaborato a questo numero**  
Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,  
Alessandro Canali, Innocenzo Coppola,  
Lino Da Riz, Adriano Gardumi,  
Monica Gasperi, Antonio Matteotti,  
Marco Olivari, Pietro Pedron, Michele Pegoretti

**Fotografie, disegni e grafici**  
A.P.D.T., A.P.D. Molina Castello di Fiemme,  
Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,  
Walter Felicetti, Mauro Finotti,  
Pietro Pedron, Servizio Faunistico P.A.T.,  
Servizio Ripristino P.A.T., Alberto Zanella

**Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti**  
Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093  
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

**Fotolito, fotocomposizione e stampa**  
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via Brennero, 169/17  
Tel&Fax 0461.821356  
E-mail: info@effeerre.tn.it

**Garanzia di sicurezza**  
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 10 marzo 2004

## Tra "acque basse" e cormorani

Da alcuni anni i pescatori trentini seguono con crescente attenzione un fenomeno "nuovo" che interessa buona parte delle acque di fondovalle, espandendosi sempre più all'interno delle vallate principali della provincia.

La crescente presenza dei cormorani sulle rive di laghi e fiumi trentini (ne abbiamo già parlato nei n. 2/2000 e 3/2003) è fonte di preoccupazione a causa della dieta a base di pesce di questi uccelli migratori. Il problema torna di attualità ogni anno all'inizio dell'autunno, quando gli stormi provenienti dall'Europa centrale e settentrionale raggiungono le nostre latitudini per lo svernamento.

La sensazione generalizzata tra i pescatori è che il problema sia reale. È ovvio che chi si vede "soffiare" le potenziali prede sia sensibile.

Se ci trovassimo in un sistema equilibrato potremmo accettare, probabilmente, un semplice ragionamento ecologico: l'abbondanza dei cormorani, come per tutti i predatori, dipende dall'abbondanza delle prede, sicché in carenza di prede la loro presenza è destinata a ridursi.

Il fatto è che non siamo in un sistema equilibrato.

Molte popolazioni ittiche sono già in sofferenza principalmente a causa del degrado qualitativo di molti ambienti acquatici e in queste condizioni il rapido incremento di predatori naturali può essere determinante. Così, quello che giustamente viene interpretato come un segnale di qualità ambientale di certe parti del nostro territorio (la presenza dei cormorani) rischia di diventare una causa di ulteriore squilibrio.

I casi più eclatanti, alla confluenza tra Adige e Avisio e ai laghi di S. Massenza e Toblino, sono emblematici. Si tratta, infatti di fiumi e laghi parzialmente privati della loro naturale produttività ittica (cioè la capacità di produrre pesci), a causa di gravi fattori di alterazione ambientale come la riduzione delle portate naturali (Avisio), le artificiali oscillazioni del livello idrometrico (Adige), l'immissione discontinua di acque fredde e ad alto contenuto di solidi sospesi (S. Massenza e Toblino). In queste condizioni l'impatto dei cormorani (fino a 260 esemplari che mangiano pesce tra Toblino e la Valle dell'Adige) può essere determinante. Anche l'airone cinerino, che in un ambiente naturale svolge una positiva azione di selezione naturale, in un fiume costantemente ridotto a un rigagnolo che scorre su un alveo spianato può produrre danni ulteriori ai pesci, già danneggiati.

La protezione totale del cormorano a livello europeo a partire dal 1979 è tra le principali cause della situazione di rapidissima crescita numerica rilevata dagli anni '80 a oggi. Prima di allora veniva spesso perseguitato perché ritenuto dannoso. Nel 1979 fu considerato specie minacciata di estinzione. Oggi rischia di divenire fattore di minaccia per altre specie (di pesci).

Il problema dunque è complesso. A complicarlo ulteriormente c'è l'importanza sociale ed economica della pesca, che non può essere trascurata in un approccio di complessiva gestione del problema.

Affrontare la questione in termini superficiali o qualunquistici servirebbe probabilmente a poco. E non aiuterebbe a risolvere realmente il problema.

Nella gestione faunistica non si può adottare né l'approccio iperprotezionistico o animalista ("i cormorani non si toccano"), né il tono da "caccia alle streghe" ("i cormorani vanno eliminati tutti, perché mangiano pesce"). È necessario, invece, misurando l'impatto dei predatori ittiofagi, valutare e soprattutto attuare le soluzioni per una corretta ed equilibrata gestione della fauna ornitica e ittica e del loro habitat.

In quest'ottica, su proposta dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini e de *Il Pescatore Trentino*, le associazioni di pescatori del Trentino, con la collaborazione della Provincia di Trento e degli istituti scientifici che si occupano di gestione faunistica, stanno organizzando una giornata di studio per valutare approfonditamente la situazione, conoscere gli interventi applicati altrove e i loro risultati, valutare e proporre le soluzioni possibili.

In questo modo, attraverso un'azione qualificata e credibile di proposta, sarà più facile ottenere dei risultati.

**Lorenzo Betti**



# sommario

APERTURA COL BOTTO SULL'ADIGE  
Cronaca di una cattura da record

pagina **8**

REGOLAMENTO APDT  
Regole impopolari? Ecco il perché  
*di Pietro Pedron*

pagina **10**

LAVORI FLUVIALI  
Sarca sfregiato allo sbocco del Limarò  
*di Antonio Matteotti*

pagina **18**

L'EVOLUZIONE DEL FIUME  
Si torna all'antico  
*di Lino Da Riz*

pagina **20**

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE  
La laguna biologica di Terlago  
*di Innocenzo Coppola*

pagina **22**

UN'ESPERIENZA PARTICOLARE  
Iridee... trentine  
*di Walter Arnoldo*

pagina **26**

LA RIPRODUZIONE DELLE TROTE  
Trote in frega  
*di Lorenzo Betti*

pagina **30**

IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO  
I monitoraggi per la carta ittica  
*di Marco Olivari, Vigilio Pinamonti, Paola Testa, Francesca Ciutti  
Cristina Cappelletti, Leonardo Pontalti*

pagina **35**

## RUBRICHE

LETTERE

pagina **5**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

pagina **40**

RECENSIONI

pagina **47**

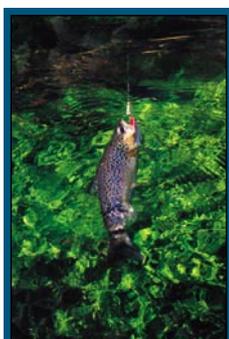
LE VOSTRE CATTURE

pagina **48**

IL LAGO IN PENTOLA

pagina **50**

# sommario



### IN COPERTINA

**Trota fario  
catturata con il  
cucchiaino rotante  
in una risorgiva  
pedemontana**  
*(Foto di Lorenzo Betti)*



## lettere



### Amici per la pesca Valsugana Novità 2004

Anche per il 2004, il gruppo di appassionati pescatori della Valsugana, che si identifica con il nome di "Amici per la pesca Valsugana" è attivo per quel che riguarda le iniziative legate alla diffusione e allo scambio di informazioni ed esperienze, per quel che riguarda il mondo della pesca nella nostra Regione.

Anche per quest'anno, presso la sede "ufficiale" degli Amici, presso l'Hotel Paoli a Lochere di Caldonazzo, sono disponibili le tessere per il rinnovo o la nuova iscrizione, a due fra i più prestigiosi club di pesca italiani: lo Spinning Club Italia e il Carp-fishing Italia.

Per chi si iscrive (o rinnova la tessera) ad uno o entrambi i club, sono previsti simpatici e utili omaggi, quali stemmi in stoffa, gadget vari e per lo S.C.I., anche una splendida esca in balsa, realizzata a mano in esclusiva per gli amanti dello spinning.

Gli Amici per la pesca, anche nel corso della prossima estate, come del resto ormai avviene da due anni, organizzano, con la collaborazione dell'APT

di Levico, i Comuni di Levico e Caldonazzo, i consueti corsi di pesca indirizzati alle nuove leve.

Per qualsiasi informazione in merito, gli Amici comunicano anche che saranno presenti quotidianamente, presso il nuovo punto ristoro (chiosco bar) sorto in prossimità della spiaggia libera a Levico Terme, denominata Big Fish.

Per qualsiasi informazione, inerente le iscrizioni ai club, ai corsi di pesca estivi o quant'altro, contattare il seguente numero telefonico: 328/6548969.

**Mauro Zancanella**

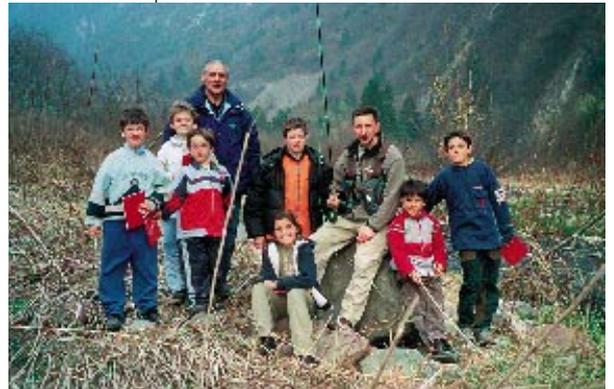


### Scuola di pesca

Mi chiamo David Capelli e abito a Condino (bassa Val Giudicarie) e vi scrivo per dirvi che noi, ragazzi di Condino, abbiamo proprio una passione innata per la pesca! Questo grazie ai corsi organizzati dalla Scuola Elementare di Condino in primavera durante la Settimana dello Sport. Ognuno

di noi ha scelto a che gruppo appartenere e io ho scelto, così, senza pensarci, il gruppo della pesca e da quel momento mi sono appassionato a questo fantastico sport! Devo ringraziare il maestro Massimo Bordiga, l'Associazione Pescatori Dilettanti dell'Alto Chiese e tutti gli altri collaboratori di questa Settimana dello Sport, che ci hanno trasmesso la loro passione per la pesca. Spero tanto di ripetere l'esperienza anche questa primavera e di poter tornare a pescare e sentirmi un vero pescatore!

**David Capelli**  
Condino



# assinord

*servizi assicurativi*

Uffici in:

MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

[www.assinord.it](http://www.assinord.it) - [assinord@assinord.it](mailto:assinord@assinord.it)



## lettere

**Primo luccio,  
che emozione!**

Pesco da meno di due anni, ma questa è diventata la mia attività preferita.

Dopo numerose uscite "a vuoto", alla ricerca del predatore d'acqua dolce, la sorte e la costanza mi hanno premiato. Altri avevano già abboccato due volte, ma erano stati più furbi di me e un'altra volta il luccio era sottomisura.

Questa volta, invece, nella Fossa di Caldaro ha abboccato al mio rotante Martin e dopo una bella lotta sono riuscito ad avere la meglio.

È stata un'emozione indescrivibile. Il luccio misurava 77 cm per un peso di 4 kg, un pesce stupendo.

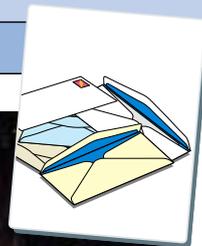
Colgo l'occasione per fare i complimenti alla Rivista, che leggo sempre con molto interesse, tanto che mi sono procurato anche due annate precedenti al mio ingresso nel mondo della pesca!

Cordiali saluti.

**Michele Tomasi  
Trento**

**Catch & Release:  
un'idea per la pesca  
del nuovo millennio**

La pesca al tempo d'oggi sta prendendo sempre più piede diventando un'attività molto frequentata dai giovani. È proprio da loro che, nelle lunghe discussioni sull'argomento qui trattato, spesso riceviamo importanti segnalazioni di come la pesca si stia evolvendo. Mi è capitato di discorrere tra le tante chiacchiere con due giovani pescatori che con ostinazione e pazienza frequentano le acque della vostra associazione. Dal lungo discorso sono scaturite delle importanti considerazioni che voglio portare a Vostra conoscenza. Anch'io, che per alcuni anni ho potuto trascorrere delle indimenticabili giornate di pesca nelle acque dell'A.P.D.T. ne sono convinto. Sicuramente la gestione delle acque che oggi viene praticata è sulla buona strada. Con grande impegno e perseveranza quest'associazione ha e sta conducendo un buon lavoro che a nostro parere però manca in qualche cosa. Il primo punto sul quale voglio focalizzare l'attenzione è la pulizia dei torrenti e dei piccoli rivi che, scendendo dalle mon-



tagne e attraversando i centri abitati, si arricchiscono, soprattutto durante i periodi di piena, di immondizie di ogni genere e in alcuni casi anche di scarichi fognari. Per non fare nomi basti osservare la situazione del rio Regnana nel tratto sottostante il depuratore comunale. D'altronde com'è ovvio la colpa non è ne dell'A.P.D.T. ne dei pescatori ma dei maleducati che, nelle acque, smaltiscono tutto ciò che non serve loro, come se il rio o il torrente fosse una vera e propria discarica. Dai due giovani ho saputo inoltre che essi praticano il cosiddetto catch and release, considerazione a mio parere pienamente valida e alla quale, dopo molti anni di pesca, sono arrivato anch'io. Oggi nessuno vive più di pesca ed essa è diventata, se me lo permettete, un hobby. La mentalità per fortuna sta cambiando nei nostri giovani e di questo ne sono compiaciuto. Sicuramente il catch and release è una forma di pesca che viene praticata da pescatori consapevoli delle interazioni che concorrono negli ecosistemi fluviali. Più semplicemente comprendono la necessità di rilasciare il pesce catturato, perché il vero divertimento della pesca non è più la quantità di pesce che si cattura, ma l'azione mediante la quale essa si esprime. Inoltre, rilasciando il pesce, si avrà la possibilità di avere una nuova sfida con esso permettendo anche agli altri di divertirsi senza danneggiare, come oggi succede e com'è successo, i nostri torrenti

e rivi. Sicuramente però la pesca che si presta meglio è quella a spinning o a mosca privando preventivamente gli ami dell'ardiglione. Infatti, con queste esche la possibilità di provocare danni al pesce catturato è molto contenuta. Per fortuna la mentalità nei nostri giovani sta mutando più verso una pesca responsabilizzata dove ci si preoccupa oltre che delle catture anche dell'ambiente e della possibilità di mantenere vivo il vero senso della pesca.

**IL DIVERTIMENTO.** Speriamo che di giovani con questo pensiero ce ne siano sempre di più. Molti pescatori di un'altra generazione passata invece hanno mentalità tutt'altra, improntata solo sulla cattura e sul ritorno a casa con il cestino pieno. Purtroppo tra le trote di misura in alcuni casi vengono trattenute anche qualche sottomisura. E su questo si dovrebbe intervenire con pene più severe e salate in termini monetari. In ogni caso noi giovani speriamo nel nostro ideale e nella speranza che, sempre più, la pratica del catch and release diventi una realtà della pesca e che esso si diffonda il più possibile in tutte le acque della nostra e delle altre associazioni. Con questo non vogliamo criticare il lavoro svolto dall'A.P.D.T. ma vogliamo renderVi noto che tra i molti soci ve ne sono alcuni o forse molti che vorrebbero vedere realizzato il sogno del catch and release applicato anche in molte zone (torrenti e rivi) dell'associazione. È chiaro che per i pescatori dal cestino sempre pieno



## lettere

questo tipo di pesca non va assolutamente bene e per loro cambiare il modo di praticare quest'attività è impensabile. Purtroppo se vogliamo conservare nel modo, che a mio parere sembra essere il migliore, l'ittiofauna delle nostre acque dobbiamo radicalmente mutare mentalità e qualcosa nella gestione delle stesse. D'altro canto chi pretende di avere sempre tutte le catture porta puntare sulla pronta pesca, dove perlomeno non si va ad intaccare l'equilibrio degli ecosistemi acquatici. Una parola va spesa inoltre anche in questa direzione perché il fenomeno delle immissioni di trote già adulte nei nostri laghi e, specialmente se esse sono alloctone, compromette gravemente la possibilità di riproduzione degli altri pesci. D'altronde per soddisfare le fauci voraci dei pescatori di questa generazione tale metodo sarà l'unico per garantire il cestino pieno. Va ribadito a mio parere che queste zone, costituite da soli laghi devono essere abbastanza contenute in alcuni bacini idrici. Augurandomi di non aver offeso nessuno, vista anche la severità di questa lettera, spero in una viva e magari attiva Vostra risposta. I pescatori che apprezzano la pesca nel suo vero valore: il catch and release.

**Moreno Giovannini**

Caro Moreno,  
noto con piacere che sei parte di quella maggioranza di soci, purtroppo silenziosa (perché non hanno di che lamentarsi), che apprezzano il lavoro che questo Consiglio sta svolgendo. Non sai quanto bene faccia sentire anche queste voci oltre a quelle in disaccordo. E questo per un semplice motivo, se senti solo lamenti probabilmente rischi di convincerti che non hai preso la direzione giusta. Sono anche d'accordo con quanto tu dici del Catch & Release (ciapar e molar), che io pratico da anni, soprattutto perché a nessuno in famiglia piacciono trote e temoli. In ogni caso sono convinto che la pesca, prima che un metodo per procacciarsi proteine, è un piacere in sé, è immersione nella natura è evasione; Dio solo sa quanto bisogno abbiamo di queste cose in questo mondo da pazzi frenetici. Hai ragione tu, quando dici che siamo sempre di più a pensarla in questo modo, anzi io penso che il futuro della pesca andrà probabilmente in que-

sto senso.

*Tuttavia non mi sento di colpevolizzare quelli che non sono di questo partito e che magari oltre a bearsi di una giornata di pesca, raggiungono la pace interiore solo davanti ad una trota al cartoccio o ad un temolo ai ferri. In fondo anche il cibarsi ha in sé qualcosa di ascetico.*

*Non c'è nulla di male se qualcuno pesca anche per mangiarsi i pesci, l'importante è che questa attività sia regolamentata in funzione dell'effettiva capacità produttiva delle acque. E questo è il nostro compito, senno che ci stiamo a fare nel Consiglio?*

*L'istituzione di tratti cosiddetti "no Kill" (ciapa e mola), risulta senz'altro efficace per la divulgazione di questa pratica. La gente andandoci a pescare capisce che, in fondo, il piacere della pesca rimane anche quando i pesci non li porti a casa. Inoltre questi tratti d'acqua risultano particolarmente utili in quanto, in assenza di prelievo, si riempiono di pesci che, per ovvie ragioni di spazio, successivamente si spostano anche nelle zone limitrofe. Questi pesci possono essere catturati per le attività di riproduzione artificiale o per il ripopolamento di altri corsi d'acqua.*

*Inoltre questi tratti d'acqua sono un'alternativa preferibile alle zone di bandita di pesca che anche la Carta Ittica suggerisce di istituire. Infatti si ottiene lo stesso effetto, o quasi, senza chiudere la pesca, ma soltanto limitandola alle esche artificiali (tutte), usate senza ardiglione e ad amo singolo, così da renderle meno impattanti sulla sopravvivenza dei pesci allamati.*

*In questo caso c'è poi un valore aggiunto di carattere economico: queste zone sono particolarmente ambite dagli ospiti di fuori provincia, che verrebbero a pescare, pagando parecchio, ma senza portare via un solo pesce.*

*La possibilità inoltre di pescare con tutte le esche artificiali (cucchiaino, rapalà, mosca, moschiera, camoliera ecc.) non penalizza nessuno dei soci: chi non sa pescare con il cucchiaino o col pesce finto!?*

*Mi fa piacere che tu abbia sollevato questo argomento, mi hai dato modo di aprire una discussione, sulla nostra rivista, che mi auguro faccia proseliti. In bocca alla balena ...*

**Pietro Pedron**  
Presidente A.P.D.T.



**Se fossi...  
un  
cormorano**



Se fossi un ambientalista di quelli con tanto di distintivo e biglietto da visita, griderei allo scandalo nel leggere gli articoli a firma dei pescatori apparsi sui giornali i giorni scorsi che invitavano ad abbattere aironi e cormorani.

Se fossi uno di questi uccelli e sapessi leggere, mi spaventerei non poco. Se non fossi un pescatore, questi penuti forse, non mi interesserebbero più di tanto.

Invece sono un pescatore che li vede, eccome se li vedo e ne vedo tanti!



Fenomeno alla studio è stato definito... Quello che mi preoccupa, oltre il fatto che sono presenti su tutti i corsi d'acqua è che loro "pescando" possano essere veicolo di malattie per i pesci (S.E.V. setticemia emorragica virale e N.E.I. necrosi emopoietica infettiva).

La nostra zona di pesca è stata riconosciuta indenne da queste; per mantenerla tale dobbiamo osservare un attento controllo sanitario sul territorio e sulle semine, e non possiamo immettere pesci che provengono da altre zone non ritenute tali.

Non so se i pennuti in questione chiedono il certificato sanitario per spostarsi da una valle all'altra come invece sono obbligati a farlo... i pesci... o chi per loro!

Per cui studiosi di tale fenomeno siate solerti nel cercare e trovare in tempi brevi una soluzione!

**Ferrai Celestino**  
Vice presidente  
Associazione Pescatori Dilettanti  
della Valsugana



APERTURA COL BOTTO SULL'ADIGE

# Cronaca di una cattura da RECORD

*La cattura di una trota oltre i cinque chili di peso è cosa rara nella vita di un pescatore. A qualcuno non succede mai. Ai più costanti (e fortunati) magari capita più volte. Se poi la "baffa" viene presa ai primi lanci in occasione dell'apertura, il tutto ha un sapore ancora più magico. È quello che è successo il 2 febbraio a Giorgio Bolfelli che ha agganciato con il suo pesciolino finto un magnifico esemplare di Trota marmorata in uno dei più classici posti da pesca del Trentino, nel bel mezzo del tratto cittadino dell'Adige, di fronte allo storico e austero profilo della chiesa di S. Apollinare. Il mostro misurava ben 90 cm di lunghezza, per un peso di 8 kg.*



foto di **Mauro Finotti**  
e **Walter Felicetti**



La pesca sull'Adige era aperta per la stagione 2004 da poco più di tre ore. Come sempre, febbraio non è il mese migliore per l'approccio al fiume. Anche quando l'apertura cadeva il primo di gennaio, all'inizio si catturava bene, ma il mese successivo erano gran "busi".

Ciò nonostante, anche quest'anno lungo le rive numerose canne si protendevano verso le ambite prede... Acqua bassa, forse troppo bassa, ma velata al punto giusto.

In realtà pesci disposti ad aggredire l'esca non ce n'erano molti.

Per questo, e anche perché il primo giorno di pesca ha sempre qualcosa di speciale, quel che è capitato a Giorgio Bolfelli a mezza mattina è una cosa che non si scorderà per il resto della sua vita.

"El cioma" - questo è il soprannome con cui è ben conosciuto nell'ambiente - stava lanciando il suo pesciolino finto poco a monte del Ponte di S. Lorenzo, in quello che, nonostante sia nel bel mezzo della città, è uno dei più classici paesaggi da pesca dell'intero Trentino.

Il piccolo Rapala, recuperato con maestria da uno che sa che cos'è lo spinning, alle 10 e 40 in punto ha fatto il miracolo: ha convinto ad abboccare una di quelle trote che capitano raramente (in molti casi mai) nella vita di un pescatore e che per questo sono in vario modo soprannominate: la "mama", la "baffa", il "mostro".

Una splendida femmina di Trota marmorata che al metro segnava 90 cm di lunghezza e alla bilancia 8 chili netti di peso.

Tralasciando qualsiasi altro commento, lasciamo parlare le fotografie scattate, non senza qualche invidia, da Mauro Finotti e Walter Felicetti presso la sede dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, dove il trotone ha potuto riscuotere l'apprezzamento dei convenuti.





REGOLAMENTO APDT

# REGOLE impopolari? Ecco il perché

testo e figure di **Pietro Pedron**

Come spesso accade, il regolamento interno della nostra Associazione, produce opposti sentimenti nei soci. C'è infatti chi plaude all'adozione di norme limitanti le attività di pesca, perché le considera garanzia di uno sfruttamento compatibile della risorsa a disposizione; ma c'è anche chi ritiene che esse siano inutilmente vessatorie, partendo dal presupposto che le attività di pesca hanno un modesto impatto sulle popolazioni ittiche, se messe a confronto con altre attività umane, quali gli inquinamenti, i prelievi d'acqua o i devastanti lavori in alveo durante la stagione riproduttiva.

Io ritengo che un po' di verità ci sia in entrambe le posizioni, è vero infatti che tutte le nostre limitazioni al prelievo di pesce pregiato, influiscono poco su una popolazione ittica numerosa e stabile, in un ambiente naturale adatto e salubre. Ma è anche vero che se, a condizioni ambientali difficili, aggiungiamo un prelievo eccessivo o non garantiamo, con misure minime adeguate, una sufficiente quota di riproduttori, riducendo di fatto la produttività naturale, l'impatto della pesca, quasi ininfluente in condizioni ottimali, diventa oltremodo pesante ed insostenibile in questa situazione.

Le scelte dei consiglieri in merito al regolamento, prima ancora che essere ispirate dalle pur giuste richieste dei soci, devono quindi essere ponderate, equilibrate ma soprattutto adeguate all'effettiva situazione delle ac-

que, verificata sia per lo stato di salute complessivo delle stesse, che per l'impatto di tutte le attività umane che le coinvolgono, ivi compresa la pesca. Queste scelte devono inoltre essere in linea con le normative e gli indirizzi fissati dall'Ente Pubblico, proprietario delle acque, nell'interesse della collettività e non solo dei pescatori.

Già dal '78, tramite la L.P. 60/78, la Provincia di Trento affida la gestione del patrimonio ittico delle acque trentine alle Associazioni territoriali di pescatori.

La legge stessa impone la corretta gestione ittica alle Associazioni nel disposto dell'articolo 6 che recita: "*la coltivazione delle acque deve basarsi sull'incremento della produttività naturale dell'acqua da pesca nel riequilibrio biologico e nel mantenimento delle linee genetiche originarie delle specie ittiche ...*"

In parole povere vuol dire che le Associazioni devono far propri gli obiettivi della legge impegnandosi a:

- accrescere la produttività naturale delle acque
- migliorare la qualità dei popolamenti ittici favorendo le linee genetiche originarie
- reintrodurre i ceppi autoctoni nelle zone vocate

Per far questo la legge stessa impone alla Giunta Provinciale di predisporre e mettere a disposizione delle Associazioni la Carta Ittica del Trentino, che non è altro se non una specie di guida per la corretta gestione ittiofaunistica delle acque, attuata secondo i principi della legge. In questo documento i gestori, oltre a rare prescrizioni e rarissimi divieti, trovano so-

prattutto consigli di gestione, elaborati dal Servizio Faunistico della PAT in collaborazione con gli ittiologi.

Nel recente passato, in seguito anche alla scarsa informazione dei pescatori in merito alla nuova Carta Ittica, a molti è sembrato che le nuove norme di tutela della fauna ittica autoctona, fossero in contrasto con la legittima aspirazione dei pescatori di pescare di più e meglio. In realtà la strada indicata dal nuovo indirizzo della Provincia, in materia di pesca, ma anche in tema di gestione complessiva dei corsi d'acqua, va nella direzione del miglioramento qualitativo e quantitativo delle popolazioni ittiche trentine e degli ambienti che le ospitano, e quindi, in definitiva, verso un miglioramento anche della pescosità delle acque.

La Carta Ittica, infatti, incoraggia la salvaguardia degli ambienti fluviali, il loro ripristino, detta le regole per interventi di regimazione più eco-compatibili, ma soprattutto promuove la diffusione delle popolazioni ittiche originarie, evolute in milioni di anni nei nostri fiumi, laghi e torrenti e quindi certamente più adatte dei pesci artificiali di piscicoltura a sopravvivere alle avversità, anche quelle "moderne", che affliggono le nostre acque.

Chi è chiamato a gestire una risorsa così articolata e complessa come la pesca deve essere guidato, non tanto dalla popolarità immediata delle scelte, quanto dall'efficacia a distanza delle stesse sulle popolazioni ittiche e di conseguenza sulla pesca. È quindi necessario che il Consiglio, dopo un'attenta analisi della situazione, prenda i provvedimenti più adatti, anche se impopolari, alla soluzione dei proble-



## NUOVO REGOLAMENTO, UNA PENALIZZAZIONE PER L'ALTA VAL DI CEMBRA?

Organizzata da un gruppo di pescatori dell'Avisio zona C1, si è svolta il giorno 17 gennaio 2004 nell'Aula Magna del Municipio di Grumes, gentilmente concessa dalla locale Amministrazione Comunale, una pubblica Assemblea di pescatori.

Per ragioni organizzative e di spazio sono stati invitati i soci A.P.D.T. della sola zona C1, che sono intervenuti numerosi, circa una settantina (quasi quanti intervengono ad una normale Assemblea Generale!).

Scopo della riunione era quello di cercare di fare chiarezza in merito alle numerose novità presenti nel Regolamento di Pesca 2004, approvato di recente dal neo-insediato Consiglio Direttivo dell'Associazione, eletto nello scorso mese di novembre.

A presiedere la riunione è stato invitato il Presidente A.P.D.T. dott. Pietro Pedron il quale, accettando di buon grado l'invito, è puntualmente intervenuto accompagnato dal segretario Mauro Finotti e dal responsabile di zona Bepi Denardi. Erano inoltre presenti in sala, oltre ai numerosi soci, diversi componenti del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Per cercare di fare chiarezza sulle novità introdotte dal nuovo Regolamento di pesca, i vertici dell'Associazione sono stati chiamati a dare una risposta ai non pochi malumori che la nuova normativa ha sollevato. Principali argomenti della discussione sono stati, come era prevedibile, l'innalzamento delle misure minime e la limitazione del numero di catture, oltre ad altri argomenti che comunque hanno tenuto costantemente acceso il dibattito.

Se poco o nulla è stato eccepito sull'innalzamento della misura minima da cm 30 a cm 35 della trota marmorata, la cui salvaguardia e tutela sono ben note ai soci della zona C1, il clima si è surriscaldato non poco quando si è parlato dell'aumento delle misure minime di ibrido e iridea, portate per l'ibrido da cm. 22 a cm. 30, mentre per l'iridea, laddove la normativa provinciale non prevede misura minima, questa è stata fissata addirittura in cm. 25. Il dibattito è proseguito animatamente e gli interventi dei soci si sono susseguiti con spunti a volte fortemente polemici, a volte con connotazioni di estremo interesse.

Principalmente la *vexata quaestio* potrebbe sinteticamente essere ricondotta ai seguenti punti.

Perché non è stata fissata una misura unica a cm. 30, in modo da evitare, tra l'altro, le furberie della passata stagione dove l'ibrido di marmorata, che pur di non segnare sul libretto di controllo catture "marmorata", veniva spacciato per fario, quando sappiamo benissimo che di fario nell'alto Avisio ne esistono ben poche. Alla luce di quanto sopra, che senso hanno avuto le statistiche sulle catture della scorsa stagione di pesca? Perché, se la normativa provinciale, a tutt'oggi, prevede ancora il limite di 6 catture, l'A.P.D.T. le ha già ridotte a 4? Perché ridurre, oltretutto innalzarne la misura minima, il numero di catture dell'ibrido a due esemplari, con l'evidente intento quindi di salvaguardarlo, se lo scopo principale della carta ittica è quello di creare nell'Avisio, soprattutto in zona C1, una popolazione di salmonidi a prevalenza di trota marmorata? Perché il Consiglio Direttivo, da poco insediato, ha avuto tutta questa fretta nell'apportare al Regolamento di Pesca, già da subito, tutte queste novità, che a giudizio di molti andavano ragionate, maggiormente concertate ed attuate in maniera diversa? Perché non viene preso in seria considerazione il sicuro incremento della mortalità da amo che deriverà dall'applicazione della nuova normativa? Perché viene così pesantemente penalizzata la zona C1, dove tutti sanno che le trote iridee e fario sono scarsamente presenti (fughe da Stramentizzo a parte), rispetto ai soci che frequentano Adige e Noce, dove questi salmonidi sono invece numerosi (per capirci, in zona C1 se non prendi una marmorata over 35 o un ibrido sopra i 30 a pranzo se magna trote e polenta biota)? Perché nella zona C1 - Capriana, si pescano le trote iridee "sottomisura": Sappiamo benissimo da dove vengono, ma che figura ci fa l'Associazione nei confronti di tutti gli ospiti che vengono a pescare nell'Avisio convinti di trovarsi nell'ambiente fluviale per eccellenza a prevalenza di trota marmorata?

La riunione si è protratta fino a tarda ora, e non sono mancati ulteriori interventi in merito ai rilasci minimi vitali, alla scarsa qualità dell'acqua che esce da Stramentizzo ed ai relativi depositi di limo sui fondali del torrente, al miglioramento dei rapporti con le Associazioni che gestiscono le acque limitrofe in maniera forse discutibile (vedi ancora la "fuga" di iridee da Stramentizzo), al fantasma della diga o dighetta di Valda, ecc. I dubbi e le perplessità di diversi soci sono rimasti tali e di conseguenza alcuni di essi hanno paventato l'eventualità di non rinnovare la tessera annuale.

A giudizio degli estensori del presente intervento, questo, a grandi linee, è quanto è emerso dall'Assemblea, che, polemiche ed eccessi a parte, ha comunque rappresentato un interessante momento di confronto, di scambio e di stimolo tra i soci e la Direzione della Società. Resta il fatto che i soci pescatori hanno aderito numerosi ed interessati alla riunione, certo, ripetiamo, con numerosi spunti polemici, ma anche consapevoli che il tratto di torrente interessato rappresenta per loro e per tutta la comunità un habitat di grande valore storico - ambientale, che non ha eguali, e che quindi va salvaguardato. E tutto ciò pensiamo rappresenti un segnale di maturità acquisita nei confronti delle problematiche poste, dimostrando un attaccamento ed un vero e proprio amore per il proprio torrente, che come ogni amante della pesca sa, è unico nel suo genere. E chi conosce ed ama il proprio torrente ha il diritto di esprimere la propria opinione ed è doveroso, da parte di chi è preposto alla guida dell'Associazione che ne gestisce le sorti, ascoltarne le opinioni.

**UN GRUPPO DI PESCATORI ZONA AVISIO C1**



mi emersi, prevedendone gli effetti a distanza sulla pesca più che quelli nell'immediato. Per far questo, e sbagliare meno, ci sono i consigli degli esperti, le linee guida della Carta Ittica, ma bisogna anche imparare dagli errori o dai successi del passato nonché dall'esperienza di altre Associazioni.

La soddisfazione dei nostri soci, che chiedono di pescare di più e meglio, è un imperativo morale per tutti i membri del Consiglio Direttivo. Ma questo non significa necessariamente che le strade più semplici e più veloci, per raggiungere questo obiettivo, siano anche le più vantaggiose per il futuro della pesca.

Infatti in natura le scorciatoie, seppure popolari ed acclamate a gran voce, non hanno mai avuto grande successo alla distanza, anzi spesso scelte inopinate e "populistiche", adottate per risolvere situazioni difficili nell'immediato, hanno poi prodotto danni imponenti sulle popolazioni ittiche residenti, danni che ancora oggi vediamo e stiamo pagando (pensiamo solo alle semine di materiale adulto o all'adozione di misure minime inefficaci alla salvaguardia della riproduzione).

La risposta alla richiesta di pescare di più e meglio sta nella scelta di promuovere e salvaguardare le popolazioni ittiche originarie e la produttività naturale, come sancito dalla legge e dalla Carta Ittica. Questi interventi daranno risultati sicuri e duraturi, ma purtroppo non domani o dopodomani. Ci vorrà del tempo e molto lavoro.

Nel frattempo dobbiamo quindi amministrare molto attentamente il patrimonio che ci è rimasto e che i soci ci hanno affidato. Dobbiamo farlo fruttare ed accrescerlo, ma anche risparmiarlo e non spenderne mai più del lecito. Dobbiamo darci regole che ci impediscano di consumare anche il capitale anziché solo la rendita. Si tratta quindi di intenderci su quale sia oggi il vero interesse dei nostri soci.

Se sia quello di pescare più pesci per qualche anno ancora, con regolamenti più permissivi e poco efficaci per la salvaguardia delle popolazioni ittiche originarie, rischiando quindi di non invertire il declino della produt-

tività naturale registrato nell'ultimo periodo e ritrovarsi, fra qualche anno, in "brache di tela".

O se invece attraverso qualche limitazione mirata, forse fastidiosa, forse anche penalizzante, ma efficace, non sia preferibile raggiungere un concreto e stabile incremento delle popolazioni ittiche originarie e della produttività naturale e fruire domani, senza rischi, di un maggior prelievo alieutico.

Il Consiglio Direttivo, nell'attuare il regolamento 2004, anche alla luce dell'analisi della situazione piscatoria nelle nostre acque, ha ritenuto utile di seguire la seconda strada, con l'obiettivo dichiarato di assicurare un futuro migliore a questo nostro bellissimo hobby, ma con la consapevolezza che questa strada non è esente da qualche "sacrificio".

Fatta questa lunga, ma doverosa, premessa vorrei ora dare un quadro sintetico della situazione delle nostre acque, aiutandomi con alcuni grafici derivati dall'analisi dei nostri libretti catture.

La verifica delle catture annuali, ma ancor più la valutazione delle variazioni di questi valori negli anni ci danno indicazioni preziose sullo stato di salute delle popolazioni ittiche presenti nelle nostre acque, se assumiamo che il numero di pesci catturato è proporzionale alla numerosità della popolazione residente e che la qualità delle catture riflette anche la composizione qualitativa della popolazione stessa.

Quindi, entro certi limiti, possiamo pensare che più ne catturiamo e più pesci ci sono, di quella specie e di quelle dimensioni. Vedremo che questo però non è del tutto vero se cambiano in maniera drastica le condizioni ambientali che costituiscono fattori limitanti o favorenti il prelievo alieutico. Un esempio è legato al rilascio del minimo vitale, di questi anni, che in alcuni casi ha rivoluzionato la pescosità, producendo un effetto di maggiore pescabilità delle acque interessate. In queste acque il dato di incremento delle catture, legato alla maggiore "catturabilità" dei pesci, non può essere indicativo di un incremento numerico della popolazione

residente, ma anzi esso è invece indice di un eccessivo prelievo e costituisce quindi un campanello di allarme e motivo di preoccupazione.

Siccome, come abbiamo visto, l'obiettivo del regolamento è quello di salvaguardare la riproduzione delle popolazioni originarie e la produttività naturale, l'analisi delle catture è orientata a verificare le variazioni annuali della popolazione di riproduttori delle varie acque: valuteremo quindi le catture annuali di pesci con dimensioni maggiori di 30 cm.

Oltre al grafico delle catture complessive annuali, che ci dà indicazioni riguardo alle fluttuazioni annuali delle popolazioni ittiche, è molto utile vedere anche l'andamento delle catture per uscita di pesca, che si può assumere come una sorta di indice della percezione di soddisfazione piscatoria dei soci (ho preso più o meno dell'anno scorso).

Tutti questi dati emergono dai libretti controllo catture riconsegnati dai soci, ma siccome non tutti lo riconsegnano il libretto, il dato di ogni anno è stato rapportato al numero complessivo di soci di quell'anno tramite una proporzione. Questo rende confrontabili anche le catture complessive annuali, oltre che le catture per uscita.

In termini generali, i dati rivelano che, nelle acque maggiori, i riproduttori sono in declino costante, da alcuni anni a questa parte, e questo evidentemente si ripercuote in negativo sulla produttività naturale.

Fra le cause sono certo da annoverare quelle ambientali (inquinamento, carenza d'acqua, sbalzi di portata, regimazione ecc.). Alcune di queste sono certo meno impattanti, oggi, di quanto non lo siano state in passato, ma i loro effetti sono ancora visibili e si fanno ancora sentire; pensiamo all'inquinamento dell'Adige oggi sicuramente migliorato o all'effetto dei rilasci d'acqua dalle grandi derivazioni. Altre cause sono ancora presenti, tutt'altro che ridimensionate, nonostante tutti i nostri sforzi. Ma non possiamo fingere di non sapere che anche le attività di pesca ed i regolamenti poco orientati alla salvaguardia della produttività natura-



le, hanno fatto la loro parte in questo contesto (misure minime inefficaci, eccessivo prelievo, pressione di pesca ecc.).

**Adige**

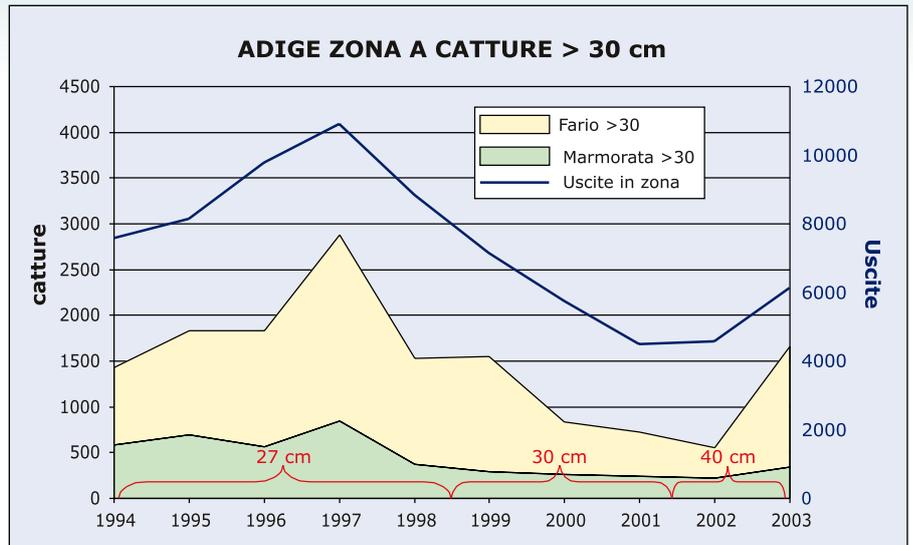
Sono in aumento le catture complessive di trote oltre i 30 cm, grazie soprattutto ad una maggior resa delle semine di trota fario, effettuate nel corso del 2001 - 2002. I riproduttori di Trota marmorata però, cui si deve la quasi totalità della produttività naturale, sono in declino (ridotti del 50%) rispetto agli anni precedenti. Un timido incremento di catture di Trota marmorata si osserva invece nel 2003, e questo nonostante la misura minima di 40 cm ed il limite a due catture, producano senz'altro un effetto calmierante. Se il dato fosse confermato, nei prossimi anni, potremmo dire che la limitazione delle catture di Trota marmorata e l'innalzamento della misura minima stanno lentamente producendo effetti positivi.

Un dato comunque emerge chiaro: bisogna incrementare la presenza di Trota marmorata. Data la carenza di letti di frega adeguati in questa zona, è prioritario l'incremento della disponibilità di trotelle di questa specie da immettere nel fiume.

Le catture per uscita di pesca sono in netto incremento, rilevando una complessiva soddisfazione dei soci se pensiamo che nel corso del 2003 abbiamo catturato meglio che nel resto del periodo. Siamo andati in meno a pescare e mediamente abbiamo catturato di più ad ogni uscita.

Per quanto riguarda la zona a valle del ponte dell'autostrada, la vecchia zona B per intenderci, i dati dimostrano un netto incremento delle catture complessive di trote oltre i 30 cm. Anche in questo caso la quasi totalità delle catture è costituita dalla Trota fario a dimostrazione che la resa migliore delle semine è legata probabilmente alla migliore qualità complessiva dei pesci acquistati dal 2001 in poi.

Per quanto invece riguarda la Trota marmorata, il declino delle catture è qui molto più evidente e drammatico (i riproduttori di Trota marmorata si sono ridotti del 75 - 80%)

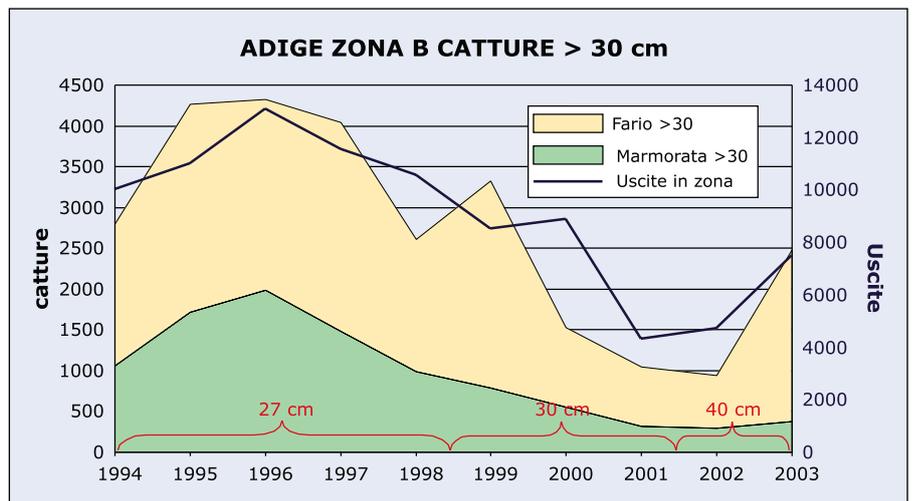


Anche in questo caso il 2003 rivela timidi accenni di ripresa della popolazione di Trota marmorata, forse per merito della maggior tutela di questi anni e nonostante il limite di catture a due capi e la misura minima di 40 cm.

Anche in questo tratto di fiume è critica la disponibilità di letti di frega per la Trota marmorata, anche se in misura minore rispetto alla zona a monte. I lavori di ripristino della continuità fluviale alla foce del Fersina, che dovrebbero partire nel corso di quest'anno, porteranno un sicuro beneficio alla produttività naturale di questa zona. Ciò non toglie che anche qui una maggiore disponibilità di materiale da semina pregiato e di dimensioni compatibili al grande fiume potrebbe essere determinante.

Le catture per uscita registrano un

progressivo incremento negli ultimi tre anni riportandosi a livelli di poco inferiori a quelli del periodo precedente, ma anche qui esse sono più legate al calo delle uscite di pesca. Complessivamente i dati dell'Adige dimostrerebbero che le limitazioni introdotte a partire dal 1999 con la misura minima a 30 cm e quelle degli anni successivi (limite di catture a due esemplari e misura minima a 40 cm) stanno producendo effetti positivi. Per quanto riguarda invece le catture per uscita, la misura della soddisfazione piscatoria dei soci, esse sono in crescita in seguito alla diminuzione complessiva delle uscite di pesca e non ad un effettivo consistente incremento numerico delle popolazioni ittiche. Vale a dire che se, nei prossimi anni, aumentassero le uscite di pesca, calerebbe in mo-





do drastico questa sensazione di adeguata, se non proprio entusiasmante, pescosità. Una limitazione delle uscite di pesca o un limite più severo delle catture potrebbero essere entrambi efficaci in questo senso.

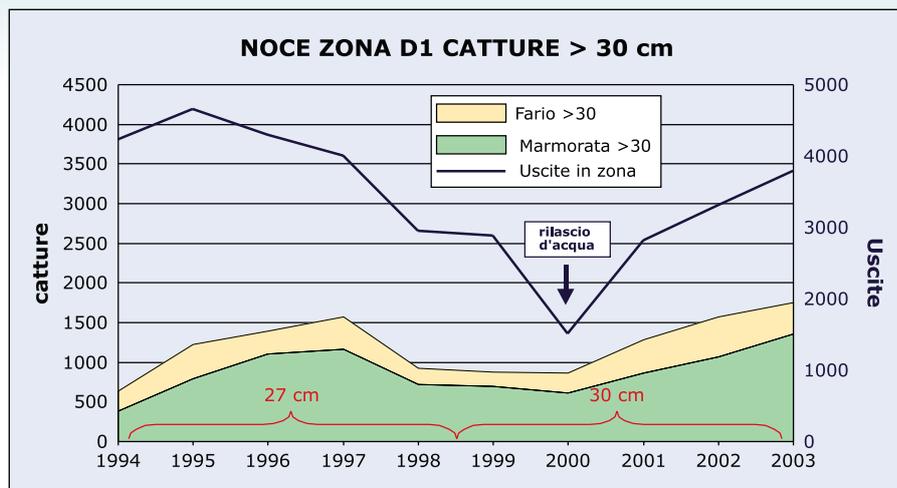
## Noce

La situazione nella parte di fiume a monte dello scarico della Centrale di Mezzocorona risulta in controtendenza rispetto al resto delle acque. Qui le catture di trote oltre i 30 cm sono in netto aumento e tutto è merito dell'incremento numerico della popolazione di Trota marmorata. Sono particolarmente evidenti gli incrementi nelle catture dal 2001 in poi. Merito sicuramente anche del rilascio di acqua dalla diga di Mollaro, ma forse più importante in questo caso è stata l'adozione di una misura minima di tutela della riproduzione della Trota marmorata fin dal 1999.

A riprova di questo successo gestionale, anno dopo anno, le rilevazioni effettuate con lo storditore, in questa zona, dimostrano una popolazione ittica costituita per il 90% di trota marmorata ed in crescita continua a tutte le classi di età; crescita della cui consistenza l'incremento delle catture è solo un modesto segnale. Questa è l'unica zona, fra quelle monitorate, dove si registra un costante incremento della produttività naturale.

Cosa si è fatto nel Noce Rotaliano che non sia possibile riprodurre in altre realtà? Niente di speciale, qui è dal 1996 che applichiamo il metodo di gestione indicato dalla nuova Carta Ittica, niente di più. E funziona!!

Anche qui le catture per uscita sono in aumento e, dato particolarmente interessante, esse sono aumentate anche quando erano in aumento o plafonate le uscite di pesca. Questo fatto, se confermato nei prossimi anni, permetterà forse una revisione del regolamento relativamente a questa zona, nell'ottica, come si diceva, di un prelievo alieutico compatibile con la produttività naturale. Meno rosea la situazione del Noce nel tratto a valle dello scarico della centrale di Mezzocorona. Qui, anche



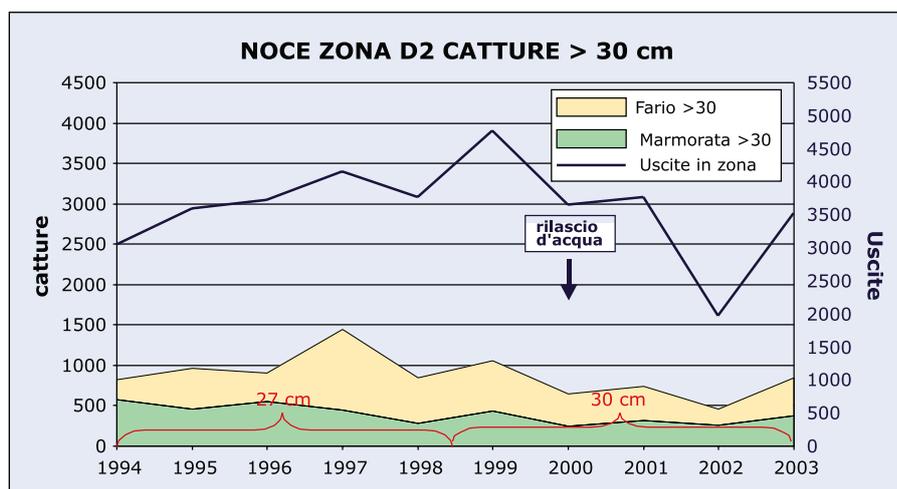
se si è verificato un modesto incremento delle catture di Trota fario, la sofferenza della popolazione di Trota marmorata è evidente e cronica. Il rilascio d'acqua non è stato in grado di mitigare gli sbalzi di portata, cui è soggetta questa zona da molto tempo e questo evidentemente ha un effetto devastante sulla produttività naturale, che sembrerebbe quasi estinguersi lentamente.

Del resto le cospicue semine di Trota fario, attuate da tempo, qui non sembrano rendere sufficientemente, e poco influiscono sulla pescosità della zona, francamente piuttosto depressa.

Gli interventi dello scorso anno con la deposizione di massi a rompere l'impeto della corrente, a Centrale aperta, possono aver migliorato un po' la vivibilità di questo tratto di fiume, ma non hanno certo avuto un grande effetto sulla riprodu-

zione e sulla produttività naturale. Stiamo progettando l'immissione di altri massi anche nel tratto a monte del Biotopo della Rupe. Tuttavia anche in questo caso l'intervento ideale è costituito dalla produzione di novellame di Trota marmorata, da immettere nel fiume a stadi di sviluppo adeguati alla dura realtà ambientale di questa zona.

Le catture per uscita, di esemplari oltre i 30 cm, sono pressoché plafonate su livelli molto modesti, anche se nel 2003 si nota un piccolo incremento di catture per uscita concomitante ad una leggera crescita anche delle uscite di pesca. È un modesto segnale di ripresa, che deve comunque trovare conferma nell'andamento dei prossimi anni, ma che potrebbe essere legato al travaso di pesci dalla molto più florida zona a monte o ad una migliore resa delle semine degli anni precedenti.





**Avisio**

Il rilascio d'acqua, dalla diga di Stramentizzo, ha prodotto un effetto sorprendente di maggiore pescosità della zona a monte del Ponte dell'Amicizia di Segonzano, che si è tradotto in un incremento consistente delle catture. Che questo tratto di torrente fosse pieno di pesci difficili da catturare, lo sapevamo, ma che il rilascio d'acqua avrebbe prodotto un simile effetto, è stata una sorpresa.

Nel corso dei due anni, a ridosso del rilascio d'acqua, abbiamo catturato più pesci, di taglia oltre i 30 cm, di quanti ne siano stati catturati complessivamente negli otto anni precedenti. Le catture del 2003 sono letteralmente il quadruplo della media degli anni precedenti, quelle del 2002 sono solamente, si fa per dire, il triplo. La pressione di pesca è passata da una media di 2000 - 2500 uscite all'anno alle 9000 del 2002 ed alle 13000 del 2003.

Possiamo, in questo caso, ragionevolmente pensare che questo forte incremento di catture sia supportato da un pari incremento della produttività naturale?

Oppure è più ragionevole pensare che il rilascio d'acqua abbia "stannato" anche i pesci più diffidenti aumentando di fatto la pescosità di questa zona?

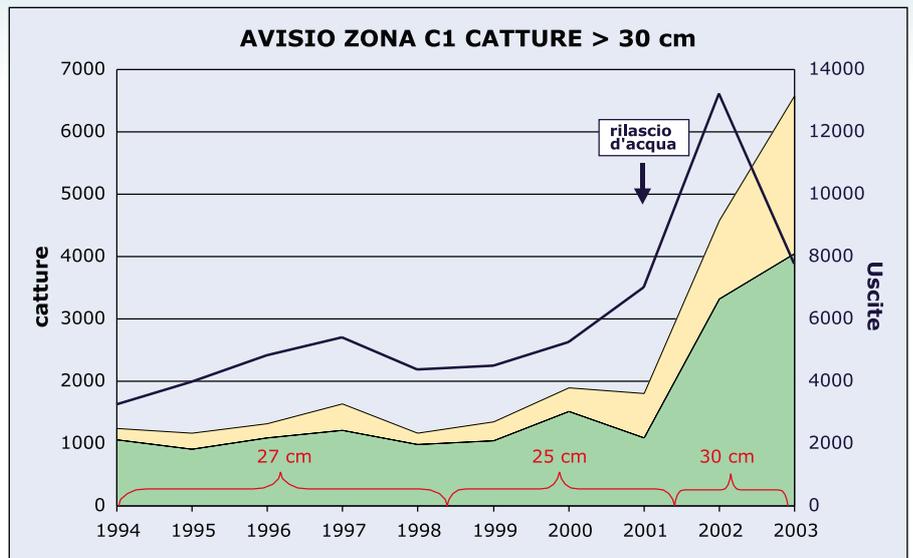
In quest'ultimo caso allora siamo sicuri che siano rimasti sufficienti riproduttori per assicurare il ripopolamento naturale di questo tratto di fiume?

O meglio, se continuiamo a prelevare questi quantitativi di pesci, non rischiamo forse di intaccare e dilapidare il capitale, per ritrovarci fra qualche anno in "brache di tela"?

Ma c'è un altro dato che in questa zona ci ha fatto riflettere.

Se andiamo a vedere il grafico delle catture di Trota fario e di ibrido di Trota marmorata x fario, negli ultimi anni osserviamo un insolito ed ingiustificato incremento anche delle catture di questi salmonidi. Ma come!? Non si è sempre detto che qui le Trote fario praticamente non ci sono?

Ovviamente, dall'abolizione dell'ibrido di Trota marmorata x fario, quello



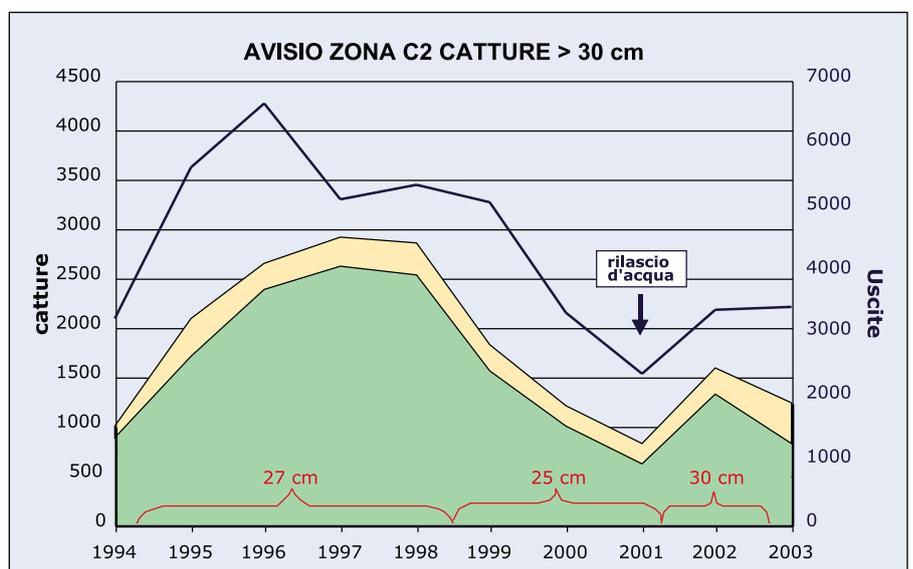
che non era sicuramente Trota marmorata, diventava automaticamente Trota fario e di norma veniva prelevato. Ma anche aggiungendo le catture di ibrido a quelle di Trota fario, del periodo precedente all'abolizione dell'ibrido, e mettendole in confronto con quelle di Trota fario, del periodo successivo, i conti non tornano, abbiamo comunque un livello di catture troppo elevato (circa il doppio della media del periodo precedente).

Forse la spiegazione sta nel fatto che, agli stadi giovanili (meno di 30 cm), è particolarmente difficile riconoscere un ibrido di trota marmorata x fario da una Trota marmorata pura (non voglio pensare di peggio).

Quindi ricapitolando in questa zona abbiamo prelevato una quantità più

che tripla di riproduttori di Trota marmorata, per due anni di seguito. Non solo, abbiamo anche prelevato parecchi esemplari di Trota marmorata a stadi di sviluppo giovanili, i riproduttori di domani, scambiandoli per ibridi. Non solo, abbiamo anche portato via un numero ancora più consistente di riproduttori ibridi di Trota marmorata x fario che, comunque sia, assicuravano gran parte della produttività naturale di questa zona.

Il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno, pertanto, reintrodurre l'ibrido di Trota marmorata x fario con la consapevolezza che, in questa zona, non era possibile tutelare la Trota marmorata senza tutelare anche l'ibrido, data la difficoltà oggettiva di riconoscimento. Va anche conside-





rato che, in questo tratto d'acqua, la produttività naturale è supportata in buona misura anche dall'ibrido di Trota marmorata x fario. In quest'ottica misura minima e restrizioni non potevano essere molto diverse fra le due semispecie. Un ulteriore provvedimento di tutela della produttività naturale poteva essere costituito sia dalla limitazione ulteriore delle uscite di pesca, sia dalla limitazione delle catture.

Le catture per uscita in quest'acqua non hanno molto significato, alla luce di quanto abbiamo detto. È ovvio che quanto avvenuto in quest'acqua ha incontrato la massima soddisfazione dei soci, in fatto di pesca, ma il problema è se questo livello di catture sia sostenibile in futuro. In ogni caso è anche qui emblematico il dislivello rispetto alla media del periodo precedente, basti pensare che le catture di esemplari oltre i 30 cm passano da un livello medio di una ogni tre uscite a quasi una ogni uscita. Non c'è un'altra acqua in tutta la Provincia dove si sia catturato in questo modo. Emblematica è anche l'analisi della zona a valle del Ponte dell'Amicizia di Segonzano.

È evidente, nel grafico, una drastica riduzione delle catture di riproduttori di Trota marmorata a partire da 1999 in poi. Nel 2002 abbiamo avuto un modesto "effetto rilascio".

In alcune zone (Camparta, Mosana, Albiano) anche i rilievi con lo storditore sembrano confermare un calo dei salmonidi a tutto vantaggio dei ciprinidi (barbi e cavedani).

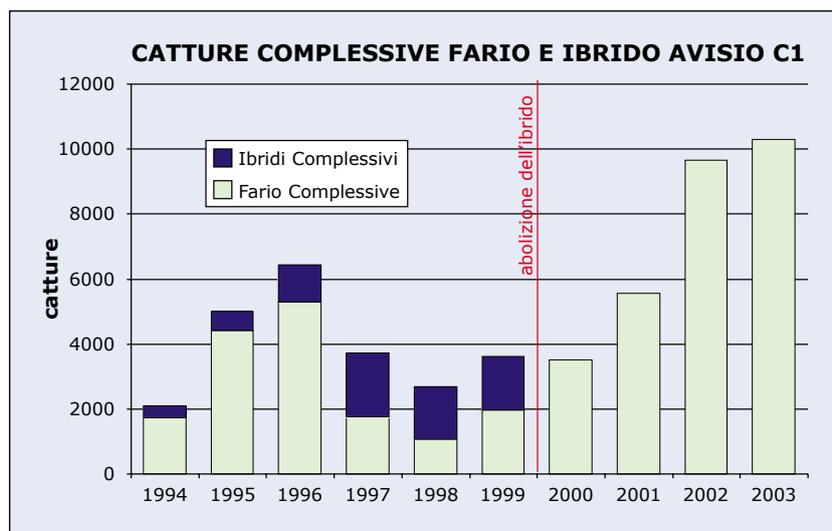
Cosa è successo? In natura non è facile l'interpretazione degli eventi, ma in questo caso sembra abbastanza plausibile una spiegazione in questo senso.

In una condizione di perdurante scarsità d'acqua, inquinamento dif-

fuso e periodici scarichi di limo dalle cave di porfido, per tre anni, su pressione dei pescatori della zona e su espresso consiglio dei tecnici di S. Michele a/A, secondo i quali le limitazioni delle misure minime erano inutili se non dannose, dal 1999 al 2001, si è ridotta la misura minima della Trota marmorata dai 27 cm, dei

ficiente numero di riproduttori di Trota marmorata, in grado di sostenere la produttività naturale di questo tratto di torrente. Anche in questo caso oltre a norme più restrittive, orientate alla salvaguardia dei riproduttori superstiti, si rende necessaria la produzione di novellame di Trota marmorata da immettere fino al ripristino di

un congruo numero di riproduttori. Inoltre, se l'obiettivo è quello di raggiungere una situazione ottimale per presenza di riproduttori e per incremento della produttività naturale, l'adozione di regolamenti molto restrittivi (ad esempio il divieto assoluto di prelievo, pur continuando a pescare) produrrebbe un'accelerazione notevole di tutto il processo.



dieci anni precedenti, a 25 cm, invece di aumentarla almeno a 30 cm, come consigliato, anche allora, dagli ittiologi di mezzo mondo. Cosa saranno mai 5 cm di differenza? Si pensava!

Col senno di poi oggi dobbiamo convincerci che quei 5 centimetri hanno contribuito, non poco, alla drastica riduzione dei riproduttori di queste zone, naturalmente complice, sia l'acuirsi delle immaneccabili secche estive e di conseguenza dell'inquinamento, in quegli anni precedenti al rilascio da Stramentizzo, sia l'evenienza frequente delle "brentane" dell'Avisio.

Tre anni consecutivi, dal 1999 al 2001, di pesca con una misura minima insufficiente a garantire la sopravvivenza di un numero adeguato di riproduttori, hanno lasciato il segno: le catture di riproduttori di Trota marmorata si sono ridotte di più del 70% rispetto al 1998.

Anche questa situazione, indubbiamente meno drammatica di quella dell'Adige o del Noce D2, va affrontata nell'ottica del ripristino di un suf-

Nonostante l'evidente declino della produttività naturale, le catture per uscita in questa zona si sono mantenute su livelli accettabili di circa una cattura, oltre i 30 cm, ogni due uscite di pesca, anche se il dato risulta di poco inferiore alla media del periodo precedente. Come per altre acque anche in questo caso le catture per uscita si mantengono accettabili anche in virtù di un minore numero di uscite in questa zona.

Dall'analisi delle catture emerge quindi una situazione di perdurante riduzione numerica dei riproduttori di Trota marmorata, e quindi della produttività naturale, in quasi tutte le acque dell'Associazione. Fanno eccezione per opposti motivi, come abbiamo già visto, il Noce Rotaliano e l'Avisio dell'Alta Val di Cembra.

In questo scenario, il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno adottare le restrizioni del regolamento che tutti ormai conoscono (la riduzione delle catture a 4 capi, la reintroduzione dell'ibrido con misura minima di 30 o 40 cm e con limite di catture a due capi, la misura minima della



Trota marmorata a 35 o 40 cm con limite di catture a due capi, la misura minima della Trota fario a 25 cm) con l'obiettivo di preservare, quanto più possibile, il patrimonio di riproduttori naturali attualmente presente nelle nostre acque.

Riguardo alla riduzione delle uscite di pesca, che qualcuno proponeva in alternativa alla riduzione delle catture complessive, in Consiglio è prevalsa l'opinione che sia preferibile ed anche, in fondo, più edificante per dei pescatori, limitarsi nel prelievo giornaliero, piuttosto che pescare solo due o tre giorni alla settimana. Del resto, la riduzione dei capi catturabili, risulta molto più efficace, nel ridurre il prelievo, di quanto non possa fare la limitazione delle uscite.

Oltre a questo, sulla base dell'esperienza del Noce Rotaliano, ma anche secondo il disposto della Carta Ittica, il Consiglio, in attesa della costruzione di un impianto ittiogenico sociale, si sta impegnando per reperire la maggior quota possibile di novellame svezato di Trota marmorata.

Sono già intercorsi accordi preliminari con Associazioni vicine provviste di un impianto adeguato, presso le quali svezare il materiale prodotto nel nostro incubatoio di Faver e ottenere così del novellame per l'Avisio. Lo stesso si potrà fare nella struttura provinciale di Maso Oliva con gli avannotti, già svezati, che si trovano presso l'incubatoio di Romagnano e iniziare l'immissione anche nell'Adige e nel Noce.

Solo il tempo ci potrà dire se queste misure di salvaguardia sono ancora inadeguate, se sono sufficienti o se magari abbiamo esagerato. I latini dicevano: "melium est abundare quam deficere" - "è meglio esagerare che fare troppo poco".

Il Consiglio saggiamente ha preferito adottare, fin da subito, misure di sicuro e forte impatto positivo sulle popolazioni ittiche pregiate delle nostre acque, da rivedere semmai in futuro, se i dati miglioreranno, piuttosto che dilazionarle nel tempo queste misure o non prenderle affatto, per non dispiacere ai soci, col rischio però di dover correre ai ripari fra qualche anno e magari chiudere la stalla quando tutti i buoi sono ormai fuggiti.

## PESCA A MOSCA PER PASSIONE NASCE IL TRENINO FLY CLUB

Il neonato ha lanciato al mondo il suo primo vagito il 16 Gennaio 2004 e già conta una trentina di soci, tutti uniti sotto il segno della Pesca a Mosca.

Sarebbe meglio dire amici, perché i nostri incontri, ogni Venerdì sera, hanno più l'aria di un ritrovo informale, piuttosto che di un'assemblea vera e propria, non per questo le attività che si svolgono sono meno importanti.

Lo spirito che anima le nostre riunioni è quello della Condivisione. Ognuno mette a disposizione del gruppo, quello che conosce meglio, in modo che volta dopo volta il sapere personale cresce sempre.

Non mancano, anzi, spesso si animano discussioni, ove talvolta, sempre scherzando, si mette in discussione l'abilità piscatoria dell'uno o dell'altro, ma dove però si approda a soluzioni alle quali non si aveva mai pensato prima, oppure non si era riusciti ad attuare. Oltre ovviamente alle varie tecniche di pesca, argomenti di questi "scontri" sono la manutenzione dei materiali, c'è chi se li costruisce da sé, la fauna ittica, in primis la nostra Trota Marmorata che tanto vorremmo difendere, ma anche il Salmerino Alpino, il Luccio autoctono, i problemi che affliggono i nostri fiumi e torrenti, la loro rinaturalizzazione, la mancanza d'acqua, gli scarichi abusivi e problemi più politici quali il Piano per lo Sfruttamento delle Acque, le leggi provinciali sulla pesca, la Carta Ittica, i Regolamenti delle Associazioni. Per quest'ultimi, quando se ne presenta l'occasione, ci attiviamo con raccolta di firme, per proporre ai direttivi soluzioni per salvaguardare il patrimonio ittico.

Si organizzano lezioni d'Entomologia, perché per noi conoscere gli insetti vuol dire aumentare le possibilità di cattura, con le nozioni acquisite ci dilettiamo, ma alcuni sono tutt'altro che dilettanti, nella costruzione degli artificiali, alla quale dedichiamo la maggior parte del tempo.

Quando si raggiunge un numero adeguato d'iscrizioni, si effettuano corsi di costruzione, fondamentali per chi, alle prime armi, non sa da che parte cominciare.



Non ultime si organizzano delle uscite, da quelle di un pomeriggio sulle acque più vicine, a quelle di un giorno o un week end in Alto Adige o in Austria, fino a vere e proprie vacanze votate alla pesca: Alaska, Irlanda, Slovenia, Maldive e poi gare sociali, cene, braciolate a cui portare mogli, figli, fidanzati, amici, tutti insieme come in una grande famiglia.

Ecco, questo è il Trentino Fly Club.

Se come noi amate l'ambiente, i nostri corsi d'acqua, la buona compagnia e condividete la nostra filosofia di pesca, venite a trovarci, troverete chi vi accoglierà a braccia aperte.

Telefono: 348-4110125 • E-mail: gardumi@libero.it

**Michele Pegoretti**



## LAVORI FLUVIALI

# Sarca SFREGIATO allo sbocco del Limarò

testo e foto  
di **Antonio Matteotti**

Non sembrano cambiare i sistemi per intervenire in modo meno distruttivo nell'alveo del fiume Sarca, ancora una volta e non ce n'era veramente bisogno: si sta letteralmente distruggendo l'ambiente fluviale del Sarca di Limarò nel tratto terminale, proprio all'uscita della gola alle Sarche.

Dal pannello della direzione lavori risulta che tutto quel cantiere serve per costruire nel punto più stretto un meccanismo che, attraversando tutto l'alveo del fiume, porti a riva i tronchi e le ramaglie che la Sarca trasporta durante le piene.

Che sia perché i tronchi e i rami nel Lago di Garda creano problemi al traffico lacustre e sporcano la superficie rendendo difficoltoso il loro recupero non sembra giustificare un tale scempio ambientale, considerando anche il fatto che legname e ramaglie entrano nel fiume anche dopo il paese delle Sarche dove l'alveo risulta pieno di alberi e arbusti almeno fino a Dro.

Se proprio si voleva recuperare il legname c'erano tanti altri posti lungo il fiume fino alla foce dove si poteva fare un lavoro di questo tipo, molto più comodi e meno costosi.

Ci si domanda in effetti come mai in fase di realizzazione del progetto nessuno abbia tenuto conto del posto particolare in cui si andava ad operare.



È risaputo che la forra del Limarò è un ambiente unico come lo sono tutte le gole del Trentino in cui scorre il fiume. Quello è uno di quegli scorci che qualificano il nostro territorio e che a livello turistico e promozionale offrono spunti di immagine notevoli.

La particolarità dell'ambiente interno alla gola, anche se non è conosciuta a livello di massa, è molto ben nota a chi il territorio trentino, in primis la Provincia, ne dovrebbe tutelare le peculiarità. Quell'immagine dell'inizio della gola è stata impressa nelle fotografie a partire dai primi del '900 e sarà evidente che nonostante i camuffamenti che saranno adottati quell'immagine non esisterà più e forse il turista ne sarà poco attratto.

Ormai la frittata è fatta, ma qualcuno sicuramente si meriterebbe un bel tapiro...

Anche il passare la palla delle responsabilità, come si è letto sui giornali, non giustifica in nessun modo il disastro. Sarebbe molto bello che ogni tanto dietro qualche riflessione si prendessero delle decisioni forti e si decidesse di fermarsi.

Mai si sarebbe detto che la Sarca di Limarò sarebbe stata toccata. Un ambiente così unico nel suo genere e apprezzato da molti ha un valore indiscutibile. Invece ora al posto delle rive naturali, di un alveo incontaminato che faceva intravedere quello che di stupefacente c'è dentro, si vedrà una riva fatta a scogliera artificiale con sopra una strada che si infila in una galleria artificiale.

No non c'è ne era proprio bisogno. La Sarca soprattutto non ne aveva bisogno dopo tutto quello che ha subito in questi ultimi anni.



## Sorrido... ma per non piangere

*Povera vecchia Sarca, fiume, Madre di questa valle che hai partorito scendendo tra le rocce vergini, nessuno ti pensa più, nessuno di noi figli si ricorda più della tua esistenza, più nessuno ti sorride o ti porta buone notizie ed io lo so che le aspetti ancora con ansia ma ancora una volta rimarrai delusa e forse questa volta ancor di più. Dopo tutto quello che hai dovuto sopportare da quando ti avevano tolto la linfa vitale, stai subendo una profonda ferita proprio nel Tuo più intimo, in quel luogo vergine mai violato se non da chi ogni tanto ti veniva a trovare con la scusa di pescare qualche pesce nelle tue acque tranquillizzanti.*

*Quale male hai fatto per far sì che con i moderni e POTENTI mezzi penetrassero nel tuo intimo. Così come stanno facendo sembra proprio uno stupro in piena regola e con il consenso di TUTTI. Perché tutti lo vedono ma fanno finta di niente, ma, tu li senti e gridi forte tanto forte da far male a chi ti sa ascoltare. Senti le pale meccaniche che ti graffiano i fianchi e i camion che vanno e vengono e ti calpestano le rive e gridi come chi sta subendo uno stupro e che non riceve aiuto da nessuno e non riesce a divincolarsi.*

*LORO, i bruti sono forti, sono potenti vogliono farti pagare qualcosa che non gli è piaciuto. Cosa devi pagare ancora povera Madre.*

*Forse perché gli hai rovinato qualche pezzo di terra o gli hai allagato qualche campo? Ma per questo ti hanno già rettificato gli argini più di una volta e forse anche dove non serviva. Gli hai fatto paura quando qualche volta ti sei gonfiata più del solito e Loro te l'hanno fatta pagare. Ti hanno talmente prosciugato da renderti il corpo esile e triste ed in punto di morte più di una volta senza preoccuparsi delle conseguenze.*

*Sembra che non vogliono più vederti trasportare rami e piante quando ti gonfi e che porti al tuo amico lago di Garda per fargli il piacere di odorare anche Lui una volta tanto i profumi del bosco.*

*Cara Madre Sarca purtroppo non si ricordano più. Si sono dimenticati che prima molto prima di tutti noi sei nata tu. Nessuno si ricorda più del tempo passato. L'odore del muschio bagnato che trasportavi quando in molti ti volevano bene e si fermavano ad annusarti sui ponti e dalle rive rappresentava la vita ed erano contenti di avere un fiume che passava costantemente vicino. Allora eri vista come risorsa e non come pericolo costante. Non si ricordano più quando i tuoi pesci guizzanti ti facevano il solletico nei mesi freddi, ti grattavano per deporre le uova e che noi inseguivamo su e giù per poter assaporare le loro carni prelibate.*

*Portavi contenta in dono alla gente anche il materiale per costruire le loro case. Le costruzioni umane erano intelligentemente vicine al tuo alveo non come adesso che ti schiacciano. Poi, quando ritorni ad essere fiume tutti a condannarti, non si ricordano più delle estati di calura il rinfresco che portavi quanto nelle tue acque limpide nuotavamo beati e felici, non si ricordano più del bene dell'aria che attraversava le tue onde impregnandosi di frescura portata sulle piante, nelle campagne che ridevano di gusto al primo tremolio di foglia, non si ricordano più di tante cose purtroppo.*

*E tu ora sei angosciata. Lo so, avresti bisogno di qualcuno che ti coccolasse che ti rassicurasse avresti bisogno di una mamma che ti parlasse, di una mamma, che si chiama PROVINCIA, più attenta ai tuoi bisogni e non di una Matrigna.*

**Antonio Matteotti**



 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO OPERE IDRAULICHE UFFICIO PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI DELLE OPERE IDRAULICHE		
LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA BRIGLIA FILTRANTE A FUNI SUL FIUME SARCA A MONTE DEL PONTE ALLE SARCHÉ. P.N. 938/1952		
IMPORTO DEI LAVORI	EURO	739.584,82
ONERI PER LA SICUREZZA	EURO	76.672,38
LAVORI IN DIRETTA AMMINISTRAZIONE	EURO	81.604,92
SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMM.NE	EURO	430.273,88
TOTALE	EURO	1.328.000,00
PROGETTISTA:	Prof. Ing. PAOLO MAZZALAI - S.W.S. S.p.A.	
DIREZIONE LAVORI:	Prof. Ing. PAOLO MAZZALAI - S.W.S. S.p.A.	
DIRETTORE OPERATIVO:	Ing. STEFANO FUOCO	
REFERENTE PER LA P.A.T. E INCARICATO ALTA SORVEGLIANZA:	geom. LIVIO CASSET - SERVIZIO OPERE IDRAULICHE P.A.T.	
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:	Ing. Vittorio Cristofori - DIRIGENTE del SERVIZIO OPERE IDRAULICHE P.A.T.	
COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:	Prof. Ing. PAOLO MAZZALAI - S.W.S. S.p.A.	
COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE:	Prof. Ing. PAOLO MAZZALAI - S.W.S. S.p.A.	
DATA CONSEGNA LAVORI:	22 OTTOBRE 2003	
DATA ULTIMAZIONE LAVORI:	10 OTTOBRE 2004	
IMPRESA ESECUTRICE:	Società per Azioni Cementi Armati - Ing. Mantelli Sestiere S. Marco, 3531 - VENEZIA 	
DIRETTORE DEL CANTIERE:	geom. IVANO GENTILI	
IMPRESSE SUBAPPATRICI:	GABI s.p.a. - Costruzione gallerie - cat. OG4 Imp. Terolli - Movimento terra - Opere di difesa idraulica - cat. OG5	
Ulteriori informazioni sull'opera possono essere assunte presso: Ufficio Progettazione e Direzione Lavori delle Opere Idrauliche Via Zambra, 42 - 38100 TRENTO (TOP CENTER) tel. 0461/497664 oppure 335 5837721		



## L'EVOLUZIONE DEL FIUME

# Si torna all'ANTICO

di **Lino Da Riz**

No, pescatori!

Non è possibile, nel bene e nel male il progresso è inarrestabile!

Ci ha portato sulla Luna, ci ha regalato la bomba H e chissà quante altre cose ci porterà in futuro, speriamo tutte belle e utili per la futura progenie.

Nel secolo scorso il progresso ha battuto tutti i record, una corsa velocissima tale da spiazzare gli stessi contemporanei. In questa corsa però, purtroppo, ci si è spesso dimenticati del rispetto dell'ambiente e la natura qualche volta si è vendicata.

Sarà anche vero, direte voi! Ma che c'entra con la pesca?

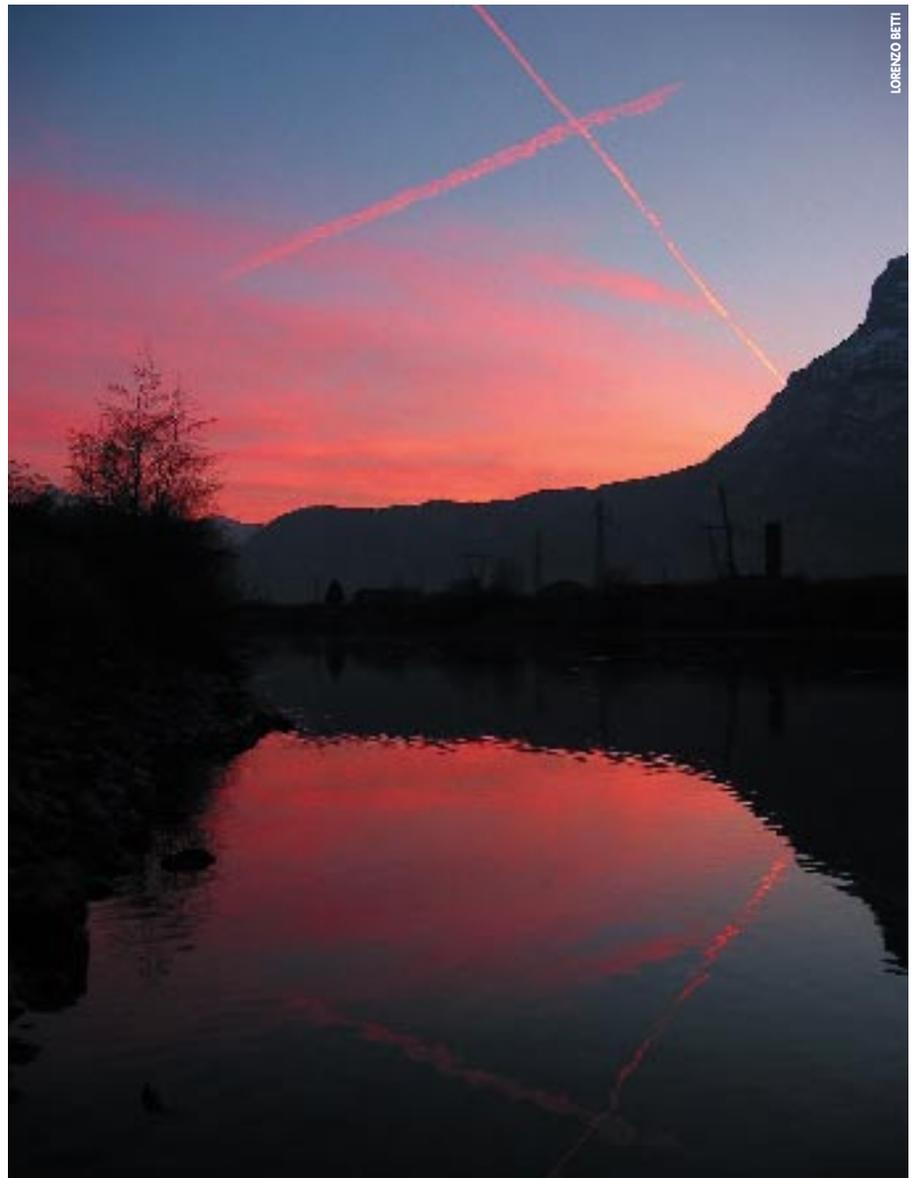
C'entra, vi dico io, perché uno degli ambienti più tartassati è stato proprio quello delle acque compresi anche i fiumi e i torrenti nostrani, che sono quelli che più ci interessano. C'è stato un tempo non molto lontano e che ricordo bene, in cui l'acqua dei nostri torrenti e anche dell'Adige si poteva tranquillamente bere senza incorrere in grossi pericoli, questo tempo, che io ho definito antico, finì pochi anni dopo la seconda guerra mondiale.

La fine di questo tempo coincise con l'inizio di un secondo tempo, che chiamerò il tempo dell'inquinamento, periodo disastroso per la salute delle nostre acque il cui inizio possiamo far risalire ai primi anni 60 e che raggiunse il suo culmine pressappoco a cavallo degli anni 80.

Ricordo che ebbi a scrivere, su *Il Pescatore Trentino*, fra gli altri, un articolo che descriveva lo stato pietoso dell'Adige, delle sue acque iridescenti, a macchia di leopardo e in cui concludevo che quella che passava sotto i ponti non era acqua ma un liqui-

do che comprendeva anche l'acqua. Non sto qui a raccontare quali furono le conseguenze per la fauna ittica, sono facilmente immaginabili, ricordo solo come esempio l'estinzione del temolo autoctono e la quasi estinzione della trota marmorata. È stato allora evidente che, per evita-

re anche l'estinzione del "pescatore dell'Adige", le associazioni di pesca dovevano correre ai ripari. Vista l'impossibilità di riportare, ne in breve ne in medio periodo, le acque a un sufficiente stato di purezza, si pensò bene di dare sfogo ai pescatori immettendo, in quantità massicce,



LORENZO BETTI

**Il Fiume Adige oggi nella media Valle dell'Adige.**

trote adulte con maggiore resistenza all'inquinamento, ovvero sia la trota iridea. Si evitò così l'estinzione del "pescatore dell'Adige" e si inaugurò la moda della pesca facilitata che alcuni si ostinano a chiamare anche pesca sportiva ma che, a mio parere, di sportivo ha ben poco. Forse a quel tempo non c'era altro da fare, il male è che questo modo di pescare trovò proseliti in gran parte dei pescatori che di necessità, in seguito, avrebbero voluto fare virtù.

Mi spiego.

Questo tipo di pesca consentiva la cattura di trote anche a chi, come si diceva un tempo, non aveva la stoffa del trotaio e invogliò successivamente alla pesca un notevole numero di persone che non furono costrette ad affrontare quel lungo e difficoltoso apprendistato che porta alla formazione di un buon pescatore, oppure all'abbandono dell'attività. Nel tempo antico si decideva di uscire per una battuta di pesca solo se si riteneva che le condizioni ambientali e atmosferiche fossero favorevoli, consapevoli che in caso contrario era normale fare buco; il pescatore formatosi alla pesca facilitata di queste cose non era abituato a tenere conto, visto che il pesce che andava ad insidiare non era per niente smaliziato. Era importante, invece, essere informati tempestivamente sui tempi e sui luoghi di semina in modo da arrivare sul posto prima che le ingenue trote fossero tutte salpate.

Questa corsa alla semina, agli occhi dei vecchi trotaioi, segnò il degrado massimo del vero pescatore, per negozianti e piscicoltori segnò invece un periodo d'oro.

Da qualche anno siamo entrati in un terzo tempo, che definirei del ricupero, ricupero, badate bene, reso possibile dalle migliorate condizioni dell'acqua, non tanto dell'ambiente; intendo dire che se le condizioni dell'acqua sono tali da permettere la vita e lo sviluppo della fauna ittica autoctona, le condizioni ambientali, come fondo del fiume e repentini sbalzi di livello, non consentono una normale ripresa della riproduzione naturale che dovrà pertanto essere integrata



**La Trota marmorata, la vera trota dell'Adige.**

con immissioni di trota marmorata, la tipica trota dell'Adige. Come i pescatori sanno la nostra società sta da tempo immettendo nelle nostre acque uova embrionate e avannotti di marmorata, sembra che con la nuova piscicoltura e le nuove tecniche di allevamento sarà possibile allevare anche la marmorata. Non vorrei, però, che si arrivasse all'immissione di materiale adulto, di pronta pesca; in questo modo non si risolverebbe il problema di ridare dignità alla pesca, non si farebbe che sostituire ad un tipo di trota un altro, di qualità

più pregiata se si vuole, ma tutto lì. Sbaglierò, ma voglio egualmente esprimere il mio pensiero: a parer mio non si dovrebbe andare oltre l'immissione di trotelle, ma continuare e se occorre intensificare la lotta per il ricupero dell'ambiente per favorire, per quanto possibile, la riproduzione e la crescita naturale. Colgo l'occasione per augurare al nuovo direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini un buon lavoro per il prossimo quadriennio e di continuare per la strada già intrapresa dai direttivi precedenti.

**Oggi, con condizioni ambientali del fiume almeno un po' migliorate, bisogna puntare su ripopolamenti con giovani trotelle marmorate.**

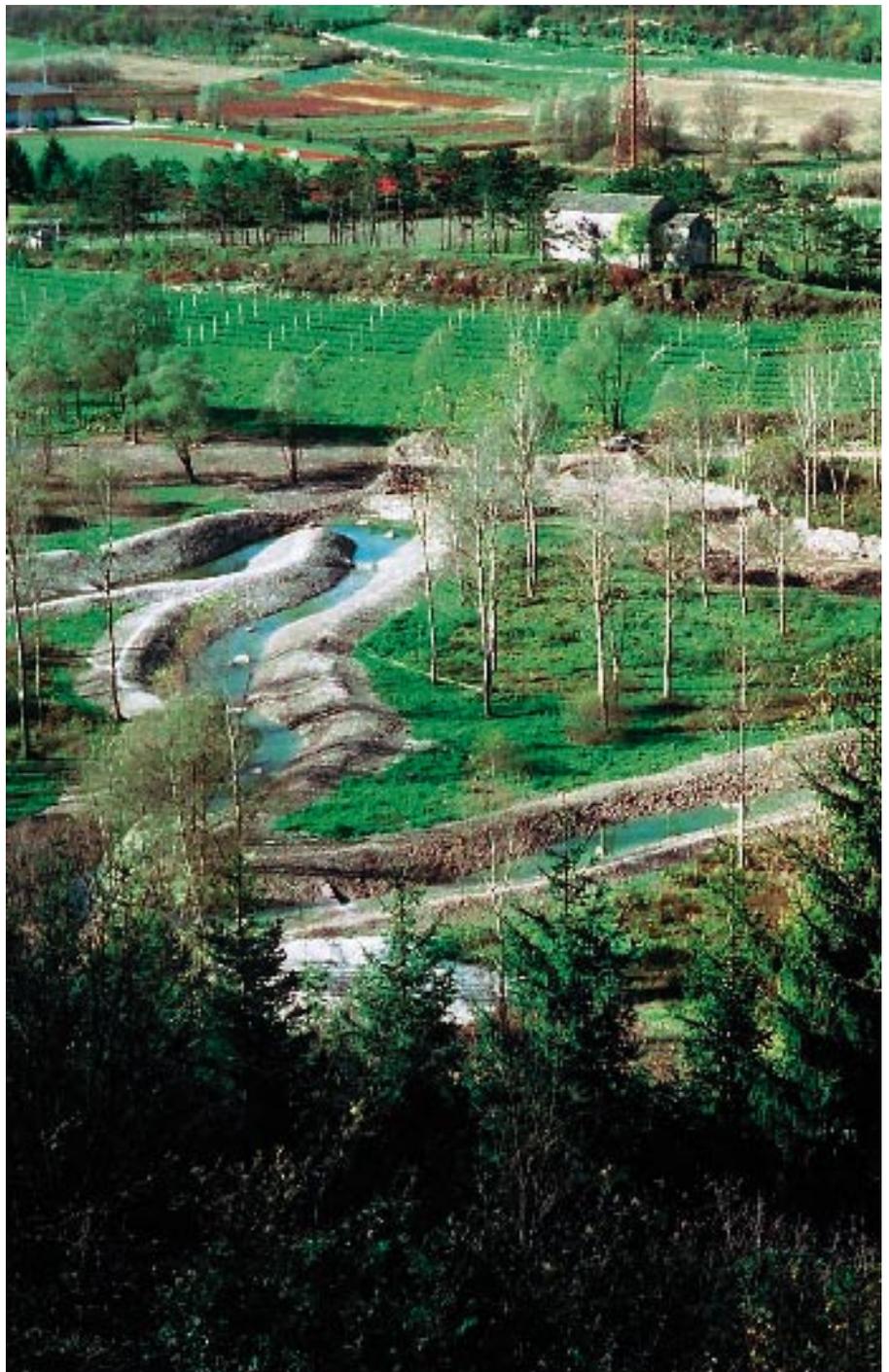




RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

# La LAGUNA biologica di Terlago

*Per decenni  
i corsi d'acqua  
e gli ambienti umidi  
di fondovalle sono stati  
ridotti sempre più  
per far posto  
ai terreni agricoli,  
agli insediamenti,  
alle strade...  
Per fortuna oggi  
si osserva qualche  
segnale di inversione  
di tendenza almeno  
in alcuni settori  
dell'amministrazione  
provinciale che  
sembrano comprendere  
che gli spazi lasciati  
alla dinamica naturale  
delle acque non sono  
terreni sprecati.  
È il caso della laguna  
biologica costruita  
a Terlago, a ridosso  
del lago, dove la Fossa  
Maestra è stata  
risagomata  
aumentandone  
estensione e diversità  
ambientale, anche a  
vantaggio dei pesci.*



di **Innocenzo Coppola**  
Servizio Ripristino e Valorizzazione  
Ambientale - Ufficio tecnico





effetto depurante, meno efficace del precedente, ma indubbiamente migliorativo dell'intero ecosistema, favorendo una miglior qualità di vita per tutte le specie viventi che esso può ospitare.

## Le opere

L'area interessata dall'intervento si sviluppa su una superficie di circa 25.000 metri quadrati, occupata prevalentemente da un pioppeto di origine artificiale nel quale il fosso Maestro scorre in modo pressoché rettilineo prima di gettarsi nel lago.

La disponibilità di quest'ampia area di proprietà comunale, situata tra il lago ed il centro sportivo Trilacum, ha suggerito la realizzazione di un'oasi umida o per meglio dire di una laguna dove far scorrere le acque del fosso Maestro. Quest'ultimo infatti, pur privo delle acque di scarico del depuratore, mantiene un certo grado di inquinamento in quanto prima di entrare nelle acque del lago attraversa campagne intensivamente coltivate e quindi, fungendo da fosso drenante, trasporta concimi e nutrienti verso valle. Anche per questo motivo, il lago, essendo soggetto ad un ricambio idrico ridotto, va incontro a preoccupanti fenomeni di eutrofizzazione.

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di curve e meandri, cascatelle e raschi mediante i quali viene migliorata la qualità dell'acqua da un punto di vista fisico, mentre la messa a dimora di vegetazione acquatica sarà in grado di favorire altresì un miglioramento della qualità delle acque anche da un punto di vista chimico per l'effetto depurante operato dagli apparati radicali.

Il nuovo alveo è stato studiato in modo tale da far sì che le acque scorrono con regime diversificato, alternando zone ad acque correnti con zone ad acque lente. Per tale motivo sono stati creati tre ampi meandri e ora la superficie occupata dal corso d'acqua è di circa 11.000 mq.

Sia le rive che il letto dell'alveo sono stati realizzati creando microam-



bienti diversi. Infatti, sempre per favorire al massimo la diversità ambientale, si alternano sponde ripide con sponde poco scoscese, tratti scabrosi a tratti sabbiosi, piccole rapide e scivoli a zone di morbida.

Raschi, pozze e meandri rappresentano le condizioni presenti in un corso d'acqua naturale e numerosi studi hanno dimostrato l'importanza della presenza di tutti questi diversi ambienti per assicurare le condizioni adatte all'alternarsi del ciclo biologico della fauna ittica e degli organismi bentonici in generale. Maggiori sono i microambienti creati, maggiori saranno le specie che li frequenteranno.

Una attenta scelta delle specie vegetali sia acquatiche sia ripariali ha permesso un rapido sviluppo della ve-

getazione tanto che nel giro di pochi mesi la laguna biologica ha pressoché completato il proprio sviluppo. Allo scopo di evitare inquinamenti botanici sono stati raccolti in aree umide limitrofe e ripiantati in loco numerosi esemplari di specie ripariali tra le più comuni della nostra zona: cannuce di palude (*Phragmites australis*), tifa (*Typha* sp.), carice di palude (*Carex* sp.), iris giallo (*Iris pseudacorus*).

Sempre dell'ottica di ricreare un ambiente il più possibile naturale, sono state piantate anche numerose talee di specie arboree, quali salice bianco (*Salix alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) ed altre specie di salici recuperati lungo le rive del lago di Terlago.



### Scheda tecnica

#### Progetto:

Coppola I. Sittoni L. SRVA

#### Direzione lavori:

Coppola I. Gasperotti I. SRVA

#### Direzione cantiere:

Furlani Valentina

Consorzio Lavoro Ambiente

#### Responsabile sicurezza:

Tartarotti M.

#### Imprese esecutrici:

Lagorai Borgo, Avec Trento,

Pegaso Arco

#### Finanziamento:

Dip. Ambiente PAT

#### Importo Lavori:

€ 106.942

## La didattica

L'intervento è stato completato con la creazione delle zone di visita, di un pontile e della torretta di avvistamento.

È stata infatti condivisa da tutti l'idea che questa pregevole area umida dovesse rappresentare anche un laboratorio all'aperto per lo studio delle zone umide e delle numerose specie animali e vegetali che le popolano.

L'offerta didattica si completa con il percorso attorno alla laguna e con i sentieri di penetrazione che possono permettere a scolaresche o visitatori in genere di raggiungere in alcuni punti le rive del fosso Maestro allo scopo di poter vedere da vicino i vari habitat.

Il giorno dell'inaugurazione oltre all'Assessore Iva Berasi, agli amministratori ed ai tecnici del settore, erano presenti alcune classi delle elementari di Terlago ed è stato molto piacevole vedere negli occhi dei bambini la curiosità e la voglia di scoprire e capire ciò che li circonda anche nelle più strane e variegate rappresentazioni della natura.

Molto confortante è stato per coloro che hanno proposto e realizzato l'opera poter constatare come nel giro di pochi mesi numerosi pesci hanno iniziato a risalire dal lago il corso d'acqua tornando a nuotare controcorrente, che numerosi germani hanno nidificato e che anche l'airone cinerino ha fatto la sua comparsa, a conferma della riuscita di questo intervento.

## I VANTAGGI PER LA FAUNA ITTICA

La Fossa Maestra di Terlago è un corso d'acqua poco conosciuto e di dimensioni esigue. Ciò nonostante è il principale immissario superficiale del Lago di Terlago ed è alimentato da ottime acque di risorgiva che sgorgano da numerose sorgenti nella piana tra Terlago e Vigolo Baselga.

Anche la fauna che lo popola è sorprendentemente varia, sebbene la qualità delle sue acque a valle del depuratore di Terlago in passato sia stata spesso caratterizzata da inquinamenti più o meno intensi.

In ogni caso, tra i pesci sono frequenti sia la Trota fario, sia il Pesce persico, l'Anguilla, il Persico sole, il Cavedano, la Scardola e il Luccio.

Il piccolo corso d'acqua ha una notevole importanza anche per i pesci del lago, che spesso lo risalgono alla ricerca di cibo o di luoghi adatti per la riproduzione (è soprattutto il caso del Luccio).



*I lucci spesso risalgono la fossa per la riproduzione.*

Il fondale è ricco anche di invertebrati, tra cui il Gambero d'acqua dolce. Lungo le sponde nidificano numerosi uccelli tipici dei canneti e delle rive, come il Porciglione, la Gallinella d'acqua, il Martin pescatore, l'Airone cinerino e altri. Costituisce anche un'importante zona di riproduzione per gli anfibi come la Rana rossa e la Salamandra.



*Nido di folaga in riva alla fossa.*

L'ampliamento e l'allungamento del corso d'acqua, nonché la sua futura stabilizzazione con lo sviluppo della vegetazione acquatica e riparia potrà solo migliorare le condizioni di vita per i pesci, riducendo, oltretutto, i potenziali danni di inquinamenti acuti come quello che l'anno scorso ha colpito tutto il tratto inferiore della Fossa provocando una grave moria della fauna ittica.

**L.B.**



Credo capiti un po' a tutti i pescatori, a fine anno, di mettersi a fare i conti, di tirare le somme, come si dice, a proposito della stagione di pesca appena conclusa. Si ripensa alle uscite a caccia di trote o lucci e ci si domanda se ne sia valsa veramente la pena, soprattutto in fatto di soddisfazioni, se fra le tante o poche catture ce ne sia almeno una da ricordare, magari dopo aver immortalato il pesce da "trofeo" con una fotografia da appiccicare sul vecchio album di pelle scolorita. Nel mio caso, per quel che riguarda l'anno appena trascorso, le pagine sul quaderno delle foto ricordo, con le catture del 2003, sono rimaste desolatamente vuote. Sì, non ho allamato la trota dei miei sogni e anche per quel che riguarda l'altro mio grande amore, il luccio, è meglio stendere un velo pietoso... (Per non parlare di persici trota, anche se nel 2003, mi è capitato di fotografarne alcuni veramente bellissimi, catturati e soprattutto rilasciati, da amici pescatori molto sportivi: magra consolazione...).

Ma nonostante questa premessa non certo esaltante, sono sicuro che ricorderò il 2003 come uno degli anni più soddisfacenti ed entusiasman- ti per quel che riguarda il mio (no- stro) meraviglioso hobby.

Fra gli aspetti che più amo, nella pesca, ci sono la curiosità, l'aspetta- tiva, l'attesa, la voglia irrefrenabile di lanciare le mie esche in ambi- enti "nuovi", e per nuovi intendo fiumi, laghi, ma soprattutto torrenti, dove ancora non sono stato, con ambienti e acqua (e si spera pesci!), tutti da scoprire, da esplorare. La mia au- tomobile brulica di cartine geografi- che, e dove appaiono nastri azzurri, più o meno lunghi, più o meno lar- ghi, quelli che rappresentano i corsi d'acqua, c'è molto spesso una cro- cetta, un appunto, una strisciata con l'evidenziatore sul misterioso torren- te che ti affascina solo a pronunciar- ne il nome: Rigolor, Rio dei Mulini, Trambario, Val Scura...

Sono soprattutto le acque minori, i rivi dimenticati anche da Dio, sper- duti in mezzo ai boschi, alle nostre vallate, quelli che più esercitano il lo-



**La Trota iridea è comparsa in tempi recenti nelle acque del Trentino. Importata dall'America alla fine dell'Ottocento oggi si trova soprattutto negli allevamenti commerciali che la producono a fini alimentari. In pochi, limitati corsi d'acqua della provincia, però, la specie si è acclimatata e si riproduce regolarmente. E può diventare protagonista di un incontro davvero particolare in un posto fuori dal mondo...**

**di Walter Arnoldo**

ro irresistibile fascino nel sottoscritto e quando scopro qualcosa di "nuovo", per sentito dire o per averlo individuato sulla fedele Kompass or- mai lisa, è come se dentro di me si rinnovasse, come la prima volta, i primi lanci, l'incontenibile desiderio di scoprire, di andare, di provare, di lanciare, di camminare, scalare: in una parola sola, è il rinnovarsi con- tinuo della magia della pesca.

Mi è capitato, nel corso dell'estate passata, di discutere con un amico non proprio pescatore, ma ben in- formato per essere fra gli "addetti ai lavori" per quel che riguarda aspetti legati agli ambienti fluviali e in parti- colare alla salvaguardia delle popola- zioni ittiche, sulla presenza piuttosto strana e misteriosa, della *trota iridea* in alcune acque minori del Trentino. Questi, sosteneva che in certi eco-



UN'ESPERIENZA PARTICOLARE

# IRIDEE... ... trentine

sistemi provinciali, la *Oncorhynchus mykiss Walb.*, proveniente dall'America del Nord, e introdotta nelle nostre acque ad inizio secolo (ma di questo non ne sono certissimo, l'ho solo sentito raccontare e se scrivo delle fesserie, chiedo scusa fin d'ora), era riuscita a sopravvivere e a convivere al fianco della trota fario, non ibridandosi con la stessa come capita spesso con la marmorata, ma riu-

scendo addirittura a riprodursi tranquillamente nelle fredde acque trentine. Insomma scoprire che la mitica *trota arcobaleno* (*rainbow trout*), poteva trovarsi anche fra le buche e le correnti di alcuni fra i miei ambienti di pesca prediletti, mi aveva lasciato senza parole e con una curiosità senza paragoni. Ho chiesto informazioni più dettagliate e scientificamente certe ad un altro amico, ittologo

questa volta, il quale mi ha garantito sull'autenticità di queste notizie che all'inizio mi sembravano inverosimili. I primi ceppi di trota del Nord America, introdotti in Italia in un passato ormai remoto, non avevano ancora subito le orribili, mostruose modificazioni genetiche alle quali sono sottoposte le iridee negli allevamenti intensivi dei giorni nostri (queste ultime non sanno neanche che cosa



sia la frega...) e, trovato l'ambiente ideale, probabilmente simile a quello delle loro origini, sono riusciti a colonizzarlo, creando un ecosistema originalissimo e a questo punto, meritevole, credo, di un certo rispetto e interesse da parte non solo dei pescatori, ma soprattutto di biologi e ittiologi, fermo restando il fatto che qualsiasi introduzione di una specie alloctona in acque diverse da quelle di origine, rimane un vero e proprio attentato alla Natura (basti pensare ai danni che sta provocando il siluro nelle acque del Po...). Però per questo raro caso in cui si tratta di pesci "antichi", con una loro incredibile e affascinante storia biologica, secondo me da tutelare e in un certo senso proteggere, da quello che potrebbe essere un prelievo eccessivo o paragonabile a quello a cui sono sottoposti ambienti simili, popolati dall'autoctona trota fario, mi sento di spezzare una lancia.

Quest'ultima premessa mi serve per scusarmi con i lettori de "Il Pescatore Trentino", se questa volta non menzionerò i nomi dei torrenti valsguganotti dove mi è capitato, come vedremo fra poco, di imbartermi in alcuni di questi fantomatici, stupendi salmonidi.

Ho esplorato due torrenti, in Valsugana, dove ho avuto la meraviglia di scoprire, ovviamente pescando a spinning, la trota iridea "autoctona": nel primo, l'Associazione pescatori di competenza, mi ha garantito che in quelle acque (fra l'altro non eccelse per purezza), non venivano immesse trote iridee da almeno quarant'anni! Quindi quei pesci catturati, erano dei salmonidi nati e cresciuti in loco! Incredibile. Una curiosità anche il fatto che, fianco a fianco con l'iridea, conviva tranquillamente anche la fario (*Salmo (trutta) trutta L.*): il torrente sembra diviso in 2 se non più tronconi. In alcuni tratti prevalgono le catture di una specie, mentre in altri, si incontrano solo trote dell'altro tipo. Credo sarebbe interessantissimo sapere come e quando le iridee portano a termine il loro ciclo riproduttivo, se lo stesso coincide con quello della fario, oppure se si diffe-



**Un piccolo torrente dove le iridee si riproducono regolarmente.**

renza per qualsiasi altra ragione che per ora rimane un mistero.

Ma la vera grande sorpresa, per la mia storia di pescatore incredulo, l'ho avuta quando sono riuscito a scoprire, come un vero e proprio esploratore del passato, il secondo rivo "americano". Ascoltando le approssimative indicazioni del mio amico (quasi come a seguire e interpretare le tracce sbiadite su di una mappa ingiallita, trovata in una bottiglia conficcata nella sabbia), dopo più di un'ora di vera e propria scalata, su un terreno che definirei impervio è un eufemismo, con pendenze incredibili, caratterizzate da una vegeta-

zione degna della foresta amazzonica, gettando cuore e canna da pesca letteralmente oltre l'ostacolo, ho trovato il tesoro che cercavo. Quando ormai avevo perso fiato e speranza, proprio come un naufrago che scopre che sull'isola dove è approdato c'è anche un albero con le noci di cocco, il sentire che, fra le fronde, le rocce di quel bosco al limite della praticabilità umana, dove ho sputato sangue e sudore, scorreva anche dell'acqua, mi ha fatto letteralmente rinascere: il cuore mi batteva all'impazzata per la fatica, ma soprattutto per la grande emozione. Le forze mi sono tornate all'improvviso, co-

**Una delle trote iridee catturate nel piccolo rivo della Valsugana.**





me per incanto, solo a sentire il dolce scorrere dell'acqua poco lontano da dove ero magicamente "approdato", dopo la più sfiante arrampicata della mia vita.

Ho così scoperto un torrente questa volta bellissimo, incontaminato, con pochissima acqua, purissima, trasparente (scarsità d'acqua dovuta alla siccità di quest'ultima torrida estate?), che scorre nel bel mezzo di un bosco pianeggiante, nel primo tratto, per finire alle origini, in una gola profondissima, inquietante, ma non per questo meno paesaggisticamente stupenda e interessante (ho perfino sorpreso i primi e unici camosci della mia vita, intenti a pascolare!).

Giunto sull'acqua, non vi dico l'emozione nello scoprire la prima piccola trota guizzare sotto un sasso, non appena scorto quello strano essere bipede, con una canna in mano. Chissà se si tratta di fario (ma sarebbe stato bello ugualmente, tanto affascinante,

selvaggio e vergine si presentava quel posto), oppure delle fantomatiche iridee "nostrane", mi sono chiesto, montando un piccolo martin sulla mia fedele monopezza, tremando per l'emozione. Dopo il primo lancio la sorpresa, con la conferma di aver "scoperto" quest'isola, questa nicchia naturalistica quasi unica nel suo genere. Insomma ho lanciato le mie esche artificiali a cercare dei pesci che probabilmente non solo non avevano mai visto un cucchiaino rotante, ma nemmeno un essere umano! Pescare in un posto vergine: il sogno di ogni pescatore, per poche ore si è materializzato sotto i miei occhi.

La prima trota "tirata" a riva (immaginate un "torrente" dove per passare da una sponda all'altra è sufficiente fare un saltino) era proprio un magnifico pesce più o meno di 30 cm dalla inconfondibile livrea degna di un ac-

quario marino: quasi completamente ricoperta da una serie infinita di piccolissimi "bolli" neri spruzzati sull'argento simile a quello di una lacustre, con la parte centrale dei fianchi caratterizzati dall'inconfondibile fascia colorata (solitamente sul rosa nelle iridee classiche di allevamento o di... supermercato) incredibilmente aranciata! Sì, proprio con le sfumature tendenti all'arancione: insomma un pesce stupendo, da cartolina. Ho continuato a risalire questo rivo sicuramente dono degli dei, continuando



WALTER ARIGLIO

a catturare (e liberare!) trote "born in the U.S.A.": le più belle erano ovviamente nelle buche più "larghe" e profonde, ma risalendo, godevo nel vedere anche numerosissime piccole trote scapparmi letteralmente da sotto i piedi: erano avannotti dell'annata in corso, ci avrei scommesso la mia Loomis. Non dimenticherò facilmente l'abboccata di questi salmonidi extraeuropei, praticamente le trote degli indiani d'America: salti fuori dall'acqua neanche fossero persici trota, pur trattandosi di pesci fra i 25 e i 30/35 centimetri e un movimento frenetico, quasi una vibrazione continua, una volta salpati o nel momento di staccare l'amo dall'apparato boccale per liberarli. Ad un certo punto della mia risalita però, sono arrivato all'ultimo imponente salto d'acqua: da qui impossibile anche per un incosciente come il sottoscritto, proseguire oltre. L'avventura per

tornare alla macchina, meriterebbe un altro capitolo o un altro articolo e penso, senza modestia, che la descrizione dettagliata della mia scialata prima, e discesa di ritorno dopo, non sfigurerebbe in un qualsiasi trattato su come si scala una parete di roccia a mano libera (nell'altra di mano, c'è la canna da riportare a casa) e... con gli stivaloni da pesca. Ripensandoci, o meglio, pensando che ho anche una figlia ancora in tenera età, certe avventure estreme sarebbe sconsigliato intraprenderle in solitudine o senza lasciar detto dove si va. In quelle gole, il cellulare è solo un peso superfluo. Come un peso superfluo, quel giorno si dimostrò la mia inseparabile macchina fotografica: non perché io non abbia scattato numerose foto alle "sirene americane" o a quelle gole colonizzate dai camosci, ma solo perché, purtroppo, il laboratorio dove solitamente sviluppo i miei rullini, quel giorno ebbe un incidente che mi

costò numerosi scatti. Quelle che vedete in queste pagine sono solo alcune fra le poche immagini che si sono salvate dall'errore occorso durante lo sviluppo. L'unica consolazione è che la scusa, il pretesto delle foto rovinate, sarà un'ulteriore stimolo a farmi affrontare, per risognarla spero con la stessa impagabile intensità emotiva della volta precedente e per renderla ancora più indelebile nella mia memoria di pescatore, la più bella avventura di pesca nella quale mai mi sia capitato di vivere.

Concludo con una considerazione personale, rivolta soprattutto ai pescatori più giovani: nella pesca non è solo la preda da trofeo a regalare la grande emozione o la foto ricordo, ma anche e soprattutto il dove e il come si è riusciti a catturare determinati pesci, rinnovando l'atavica "sfida" dell'uomo alla Natura: è questa la vera grande magia della Pesca...



Nel ciclo biologico degli animali vertebrati la riproduzione costituisce una fase particolarmente importante, spesso vulnerabile, ma sempre indispensabile per la propagazione delle popolazioni naturali. Questo vale, a maggior ragione, per i pesci che, come le trote europee, hanno il loro periodo riproduttivo nella stagione tardo autunnale o invernale. Paradossalmente, per molti aspetti sono più noti i comportamenti riproduttivi dei salmoni americani, ampiamente descritti dai documentari televisivi, che non le modalità della riproduzione delle trote indigene delle acque ferme e correnti alpine e prealpine, sebbene queste non siano, affatto meno curiose e spettacolari.

### La risalita riproduttiva

È ben vero che la risalita in massa dei salmoni anadromi (cioè che vivono in mare e risalgono i corsi d'acqua per riprodursi) costituisce uno dei più straordinari fenomeni naturali che interessano i pesci, soprattutto in virtù della sorprendente capacità di questi salmonidi di ritrovare la via di casa ("homing") andando a compiere la frega nei medesimi luoghi di nascita. È anche vero, però, che le trote autoctone delle Alpi meridionali, tra cui ha un posto di rilievo la Trota marmorata, mostrano tattiche in parte simili e non meno sorprendenti per la propagazione della specie.

È poco noto, infatti, che anche le trote nostrane, pur trascorrendo tutto il loro ciclo biologico nelle acque correnti di fiumi e torrenti (con l'eccezione della Trota lacustre), e pur riproducendosi più volte nel corso della loro esistenza, compiono una migrazione riproduttiva alla ricerca dei siti di frega, che spesso coincidono con i luoghi dove esse stesse sono nate. Nel periodo riproduttivo, che cade tra ottobre e febbraio (prevalentemente in novembre) a seconda delle diverse popolazioni, si verifica un vero e proprio processo di "homing" anche nelle trote, che tendono a risalire i corsi d'acqua fino a

*Il modo di riprodursi delle trote dei nostri fiumi e torrenti non è meno spettacolare di quello dei più noti e celebrati salmoni anadromi.*

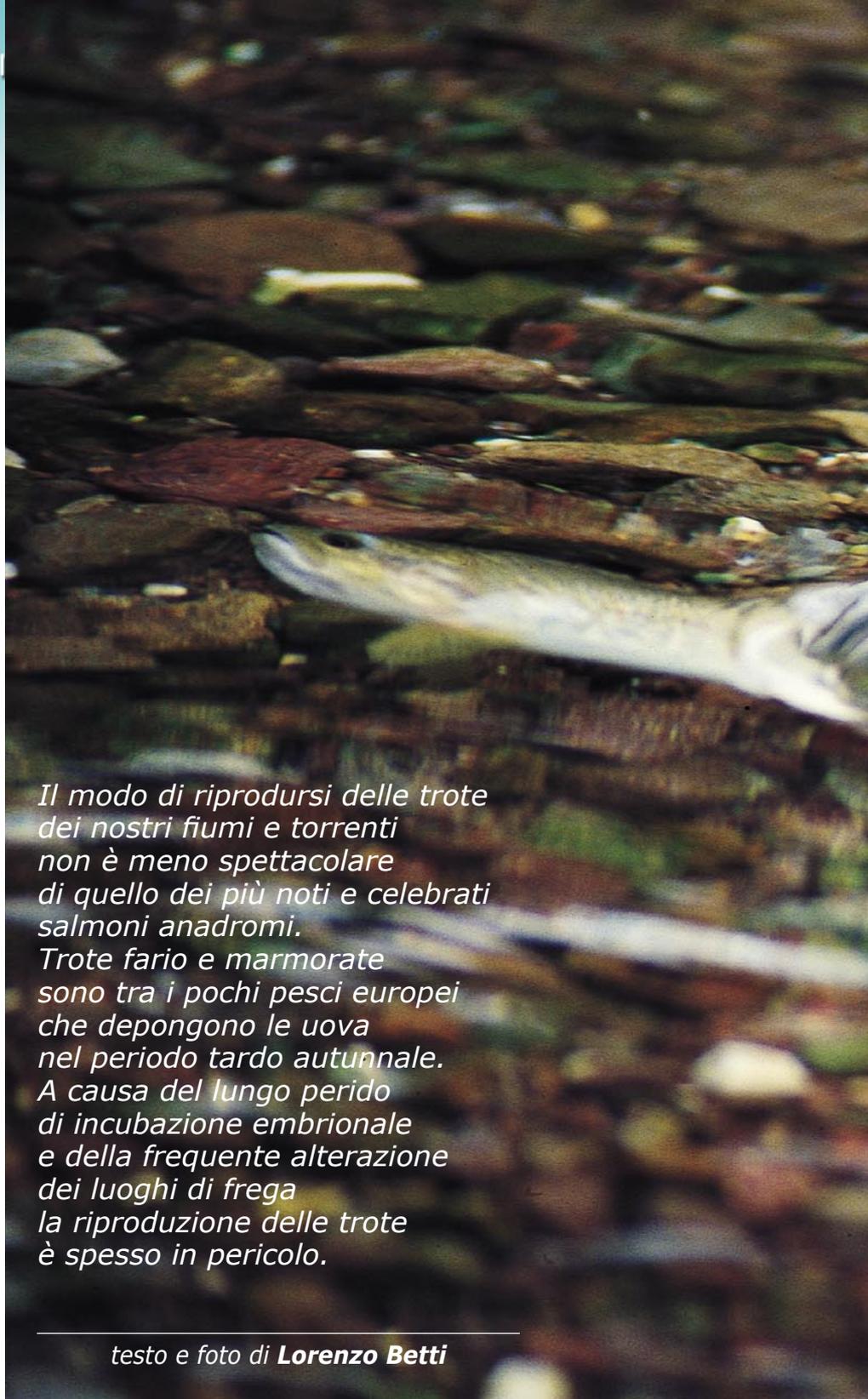
*Trote fario e marmorate sono tra i pochi pesci europei che depongono le uova nel periodo tardo autunnale. A causa del lungo periodo di incubazione embrionale e della frequente alterazione dei luoghi di frega la riproduzione delle trote è spesso in pericolo.*

testo e foto di **Lorenzo Betti**

raggiungere i loro luoghi di nascita. Questo fenomeno ha una sua spiegazione, come sempre avviene in natura. Durante la loro fase di maturazione, infatti, e comunque nel periodo di crescita, le trote tendono a cedere terreno, scendendo verso valle per effetto della corrente, soprattutto durante le fasi di piena e di morbida. Questo avviene particolarmente nel periodo della dispersione delle larve e degli avannotti durante la morbida primaverile ed estiva.

### I luoghi di "frega"

La risalita riproduttiva, dunque, è anche un modo per riguadagnare il terreno perduto, garantendo continuamente il ripopolamento delle aste fluviali. D'altra parte, è lo stesso fenomeno che interessa gli insetti che compongono la fauna invertebrata di fondo: anche loro vengono trascinati progressivamente a valle dalla corrente (è il cosiddetto "drift" biologico), ma durante la fase adulta vola-



LA RIPRODUZIONE DEI SALMONIDI

# Trote in FREGA

*Coppia di trote marmorate sulla "frega"  
(T. Avisio - alta Valle di Cembra):  
la femmina scava il nido.*

no controcorrente andando a deporre le loro uova verso monte.

La risalita autunnale delle trote, dunque, è finalizzata a riguadagnare il terreno perduto, a raggiungere i siti di frega più adeguati e a colonizzare, di conseguenza, i tratti inferiori dei corsi d'acqua. In condizioni naturali è così che le popolazioni naturali di Trota fario e di Trota marmorata si mantengono nel tempo e permettono a fiumi e torrenti di produrre spontaneamente pesci.

I siti di frega ottimali per le trote sono costituiti dai tratti a bassa pendenza dei corsi d'acqua con portate costanti e, particolare assolutamente indispensabile, da fondali di ghiaia e piccoli ciottoli attraverso i quali l'acqua si insinui e fluisca continuamente. È proprio in questi materassi ghiaiosi, infatti, che saranno deposte le uova e gli embrioni si svilupperanno in un periodo di durata variabile tra uno e tre mesi, in dipendenza diretta dalla temperatura dell'acqua.

## **Disputa e corteggiamento**

A ricercare i siti più adatti per la frega sono le femmine che, spesso affrontandosi tra loro per conquistare le posizioni migliori, hanno anche il compito di predisporre quello che sarà a tutti gli effetti un nido per le uova. Ovviamente è l'istinto che indica alle femmine mature i fondali migliori. Una volta individuata quella che in gergo si chiama "area di frega" la femmina incomincia a ripulirla a col-



pi di coda, rimuovendo lo strato superficiale di ghiaia.

È in questa fase che i maschi, anch'essi risaliti verso monte insieme alle femmine, incominciano le loro contese, disputandosi le singole femmine e con esse le "loro" aree di frega. Le trote, infatti, con qualche particolare eccezione che diremo poi, a ogni stagione autunnale formano coppie riproduttive piuttosto rigide, al contrario della maggior parte delle specie ittiche delle acque dolci che, invece, formano grandi gruppi riproduttivi in cui molti maschi fecondano le uova di molte femmine.

Anche tra maschio e femmina, a questo punto, si manifesta una sorta di confronto che poi sconfinava in un vero e proprio corteggiamento da parte del maschio e che è destinato a "provare" l'intesa tra i due partner. La prima fase è fatta di continui reciproci inseguimenti, che spesso sono ben visibili perché i due pesci nuotano rapidamente in acque basse e talvolta ne escono con la parte superiore del corpo.

### Deposizione e fecondazione

Quando la coppia si stabilizza, la femmina torna al centro dell'area di frega e riprende a scavare a colpi di coda, mentre il maschio è ancora impegnato a rintuzzare gli attacchi dei maschi perdenti, che spesso non si danno per vinti. Nella fase culminante il maschio si avvicina al fianco della femmina toccandola con il muso e muovendosi con un tremolio del corpo che, con ogni probabilità, ha il significato di favorire la successiva emissione delle uova. La deposizione vera e propria avviene in attimi molto brevi: la femmina si piega su un fianco deponendo le uova sul fondo della modesta depressione scavata in precedenza e il maschio, che sta al suo fianco e poco più a valle, sempre con tremulti del corpo come quelli descritti sopra, emette lo sperma che le va a fecondare.

Le trote, come la grandissima maggioranza dei pesci, sono animali a fecondazione esterna e per questo il contributo dei due partner deve es-



*Trote fario fotografate sul T. Vela durante il corteggiamento.*

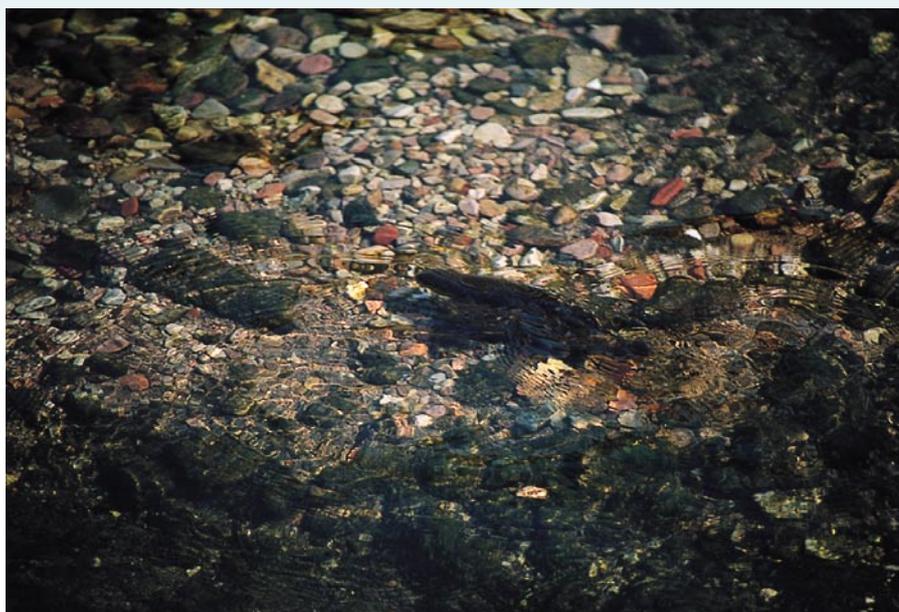
sere sincronizzato. Le uova, infatti, appena emesse nell'ambiente acquatico, sono fecondabili per poche decine di secondi, dopodiché, essendosi idratate e gonfiate d'acqua, non possono più essere penetrate dagli spermatozoi. Anche questi, d'altra parte, sono vitali nell'ambiente acquatico solo per circa mezzo minuto. Ogni femmina depone una quantità di uova proporzionale al suo peso corporeo (circa 1.800 uova/kg).

Recenti osservazioni sulla riproduzione della Trota marmorata hanno dimostrato che, sebbene la coppia riproduttiva sia apparentemente chiusa e rigida, in realtà può su-

bire anche apporti "esterni". I maschi perdenti, infatti, che spesso sono giovani al primo anno di maturità sessuale, rimangono nelle vicinanze dell'area di frega e, durante la fase culminante della deposizione, si avvicinano rapidamente ed emettono sperma che va a fecondare una parte sia pure piccola delle uova. Per questo gli etologi li chiamano "incursori".

### L'incubazione e la schiusa

Una volta deposte e fecondate le uova, la femmina riprende a scavare a



colpi di coda riversando la ghiaia sopra le uova per uno spessore di circa 10-20 cm. La coppia a quel punto si disperde e il nido viene abbandonato. Al contrario di alcuni altri pesci (Persico sole, Persico trota, Pesce gatto, Scazzone, Ghiozzo padano etc.), infatti, le trote non assistono gli embrioni durante la fase dello sviluppo, ma li lasciano ben protetti sotto la coltre di ghiaia per il lungo periodo dell'incubazione. Questo può durare di più o di meno a seconda della temperatura media dell'acqua. Per questo, ad esempio, si dice che le uova di Trota marmorata richiedono 450°/giorno per schiudere: più semplicemente significa che a una temperatura media di 10°C la schiusa avverrà dopo 45 giorni (450/10) dalla fecondazione, mentre a 5°C ci vorrà un tempo esattamente doppio, pari a 90 giorni (450/5).

Un poco alla volta, grazie alla loro maggiore mobilità e alla loro forma corporea, le larve inizieranno a svincolarsi dal nido sgusciando dal substrato ghiaioso e disperdendosi pian piano verso valle, alla ricerca di rifugi sotto le pietre del sottoriva.

### Poche uova ricche di nutrimento

Un altro aspetto interessante della biologia riproduttiva delle trote è legato al periodo stagionale della riproduzione. Per questo le loro uova sono relativamente grandi se rapportate a quelle di pesci di taglia anche più grande che però si riproducono in estate. Il motivo è legato essenzialmente alla lunghezza del periodo di incubazione, ma soprattutto alla disponibilità di cibo immediatamente dopo la schiusa. Dalle numerosissime e piccolissime uova di una carpa, ad esempio, nascono larve minu-

#### **Dall'alto in basso:**

- **il culmine della riproduzione con la deposizione e la fecondazione delle uova;**
- **le grosse uova deposte sul fondale nel nido di frega;**
- **larva di Trota marmorata a pochi giorni dalla schiusa.**



*Larva di Trota marmorata con il sacco vitellino quasi riassorbito.*

scole, che tuttavia trovano nel caldo ambiente estivo lacustre una grande quantità di minuscoli organismi del plancton, che permettono un rapido svezzamento alimentare.

Le larve che nascono dalle uova delle trote, invece, sono molto grandi e si portano appresso una buona parte del materiale nutritivo contenuto nell'uovo (vitello) tramite una sorta di sacca nota come sacco vitellino. Per circa un mese potranno cre-

scere sfruttando questa importante scorta alimentare superando il periodo tardo invernale che, tipicamente, nei corsi d'acqua alpini offre scarse risorse nutritive agli organismi che li popolano. Solo all'inizio della primavera, quando i piccoli invertebrati di fondo incominceranno a essere trasportati verso valle dalla corrente resa più vigorosa dal primo disgelo, le larve, esaurita la riserva del sacco vitellino, inizieranno



*Spesso, nel lungo periodo dell'incubazione, gli embrioni muoiono prima di arrivare alla schiusa a causa delle alterazioni dell'ambiente (nella foto, uova embrionate rimaste all'asciutto a causa del prosciugamento artificiale dell'area di frega).*

ad alimentarsi attivamente cacciando queste minuscole prede.

### **I rischi per la conservazione**

È ben evidente che le modalità di riproduzione delle trote, rispetto a quelle di altre specie a riproduzione estiva (le cui uova impiegano pochi giorni per schiudere), rendono questi salmonidi particolarmente vulnerabili in una fase così critica del loro ciclo biologico. Oggi molte popolazioni naturali non possono più svolgere compiutamente la riproduzione a causa di una lunga serie di alterazioni ambientali dei loro habitat, e soprattutto dei loro siti riproduttivi.

La loro risalita verso le zone di frega è spesso preclusa a causa dell'edificazione di sbarramenti artificiali invalicabili come dighe, briglie, alvei cementificati.

Spesso ha lo stesso effetto il prosciugamento permanente di tratti d'alveo, che se è saltuario può produrre danni meno appariscenti, ma anche più gravi. Spesso, infatti, in molti corsi d'acqua alpini e prealpini si sono osservati eventi di prosciugamento dei letti di frega a causa delle artificiali oscillazioni delle portate fluviali dovute prevalentemente all'uso idroelettrico.

Anche il degrado delle condizioni dei fondali è spesso causa di inibizione della riproduzione: ad esempio, la deposizione sul fondale di limi e sabbie provenienti dagli svasi dei bacini idroelettrici causa l'intasamento degli interstizi e dunque l'alterazione dei potenziali siti di frega.

Insomma, quella spontanea capacità dei corsi d'acqua di produrre pesci attraverso la riproduzione naturale in molti, troppi casi è depressa e ridotta a causa di profonde modificazioni artificiali degli ambienti fluviali, che per questo e per altri motivi dovrebbero essere sempre più limitate favorendo, invece, interventi di ripristino degli habitat naturali e, soprattutto, dei siti riproduttivi di queste specie ittiche di così grande valore.



## IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

# I monitoraggi per la CARTA ITTICA

*L'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige ha avuto incarico dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento di eseguire le indagini ittiche di monitoraggio previste dalla Carta ittica. I campionamenti della fauna ittica, iniziati nel settembre 2001, proseguono costantemente. Ecco un primo sguardo ai risultati più interessanti.*

**di Marco Olivari\*\*,  
Vigilio Pinamonti\*,  
Paola Testa\*\*,  
Francesca Ciutti\*,  
Cristina Cappelletti\*,  
Leonardo Pontalti\***

*La squadra impegnata nei rilievi è composta, oltreché dagli autori dell'articolo, anche da: Ivan Stocchetti\*, Moreno Tacconi \*\*, Nicola Merlo\*, Gino Leonardi\*.*

\* Istituto Agrario di S. Michele all'Adige  
\*\* Servizio Foreste e Fauna

## Revisione e approvazione della Carta ittica

Nel settembre 2001 la Giunta provinciale ha approvato la revisione della Carta ittica, entrata in vigore a tutti gli effetti dal 1° gennaio 2002.

Fattori quali la necessità di un continuo aggiornamento delle conoscenze ittiologiche fondate sul monitoraggio ambientale ed ittico, alle mutate condizioni ambientali di molti ambienti acquatici, unita ai numerosi progressi tecnici compiuti dalle Associazioni concessionarie dei diritti di pesca, hanno reso indispensabile una revisione ed un aggiornamento dei criteri tecnico-scientifici che ispirarono la prima Carta ittica, elaborata dall'allora Stazione Sperimentale Agraria di S. Michele all'Adige e approvata dalla Giunta Provinciale nel 1982, che costituì il primo documento tecnico-scientifico per la pianificazione della gestione della fauna ittica.

Gli obiettivi principali della nuova Carta ittica, in accordo con la vigente legge in materia di pesca e gestione della fauna ittica (L.P. 60/78) sono l'incremento della produttività ittica naturale, nel rispetto della diversità biologica originaria delle specie e la tutela dell'ambiente naturale. Funzione principale della Carta ittica, quale piano di gestione delle risorse naturali, è pertanto di calibrare le attività umane alle disponibilità ambientali, favorendone uno sfruttamento misurato e sostenibile al fine di preservarne la rinnovabilità.

Si sono previsti due tempi di realizzazione della Carta ittica. Il primo,

che si può considerare di transizione e si è concluso con la definizione e l'approvazione della Carta ittica, con la revisione dei principi di pianificazione ittiologica secondo i criteri generali e le metodologie prospettati nella sezione generale.

Il secondo consiste nell'aggiornamento dei dati ittiologici e ambientali della Carta ittica sulla base di quanto previsto dai piani di gestione e dalla sezione generale della stessa, al fine di colmare, nei prossimi anni, le lacune conoscitive relative agli ecosistemi omogenei e ai loro popolamenti ittici. A tale scopo il Servizio Foreste e Fauna ha affidato all'Istituto Agrario di San Michele l'incarico per il monitoraggio ittico sulle acque trentine. Le indagini ittiche sono iniziate nel mese di settembre 2001.

## Il monitoraggio ittico

Il periodo 2001-2006 vedrà gli esperti di S. Michele e del Servizio Foreste e Fauna impegnati nella fase di monitoraggio della fauna ittica che, attraverso l'analisi qualitativa e quantitativa dei popolamenti ittici, è di fondamentale importanza per una corretta gestione della pesca, in modo che il prelievo aleatico non costituisca un ostacolo eccessivo per il naturale sviluppo delle popolazioni ittiche. Tale fase permette anche di studiare la ricettività di un ecosistema, ovvero la sua disponibilità ad ospitare certe specie in certe quantità; ciò risulta inoltre essenziale per programmare gli interventi di ripopolamento che, se non correttamente pianificati, posso-



no costituire una pratica estremamente dannosa e controproducente.

Ai fini della valutazione del popolamento ittico degli ambienti di acque correnti e dei laghi, le metodologie utilizzate sono quelle previste dal protocollo delle indagini previsto dalla Carta Ittica.

L'Istituto Agrario inoltre ha integrato il protocollo delle indagini, in particolare per gli ecosistemi lacustri, con analisi che rappresentano il proseguimento dell'attività di studio che S. Michele svolge da anni: studio del regime alimentare e dei valori eritrocitari delle specie ittiche più significative.

## Gli ambienti di studio

La Carta Ittica definisce i cosiddetti ecosistemi omogenei, che sono costituiti:

- per i laghi, da ogni bacino lacustre;
- per i corsi d'acqua, da un tratto con caratteristiche fisiche e morfologiche che si ritengono rappresentative dell'ecosistema omogeneo in cui ricade.

Per ogni corso d'acqua e ogni tratto omogeneo è definita una stazione di campionamento. Viene inoltre definita una "priorità" riferita all'importanza dell'ambiente di studio ed alla frequenza delle indagini:

- priorità 1: analisi da effettuarsi due volte nell'arco del periodo 2001-2006;
- priorità 2: analisi da effettuarsi un'unica volta nell'arco del periodo di studio.

## Campionamento

Il campionamento in acque correnti viene eseguito mediante "elettropesca", con l'utilizzo dell'elettrostorditore; al fine di disporre di una stima quantitativa del popolamento ittico vengono effettuati più passaggi (almeno due) nel tratto di corso d'acqua di lunghezza e superficie nota. Tutte le operazioni di campionamento ed analisi dell'ittiofauna sono di tipo conservativo: al termine delle operazioni tutti gli esemplari catturati vengono rilasciati nel corso d'ac-

qua nel medesimo sito di cattura.

Nei laghi il campionamento viene effettuato attraverso il posizionamento di reti di maglia di differente dimensione ed il recupero delle stesse il giorno successivo. Per le modalità di cattura degli esemplari, il tipo di campionamento non può essere di tipo conservativo, per cui la maggior parte degli individui catturati muore e non può essere reimmessa nell'ambiente di origine.

Le operazioni di cattura vengono effettuate dalla *squadra di campo*, composta da personale dell'Istituto Agrario, del Servizio Foreste e Fauna, supportata da rappresentanti delle associazioni di pescatori dilettanti concessionari delle acque oggetto di indagine e dal personale dei Distretti Forestali.

## Analisi ittiologiche di campo

Per ogni esemplare catturato viene registrata la specie di appartenenza e viene effettuata la determinazione della lunghezza totale (LT) e del peso (W). Ai fini della determinazione delle età, in un subcampione rappresentativo viene effettuato il prelievo di scaglie per la successiva analisi in laboratorio degli annuli di accrescimento e la definizione dell'età del pesce. Vengono inoltre annotate eventuali informazioni relative alla presenza di individui di origine di semina recente, al sesso, allo stadio di maturità ed alla presenza di affezioni patologiche evidenti.

Per i laghi, da alcuni individui delle specie più rappresentative viene prelevato lo stomaco, ai fini di uno studio più approfondito relativo al regime alimentare ed un campione di sangue (0.01 ml) dall'arteria caudale.

## L'interpretazione dei risultati

L'Istituto Agrario di S. Michele effettua l'elaborazione dei dati rilevati in campo e fornisce annualmente una relazione tecnica dettagliata al Servizio Foreste e Fauna. In particolare, l'insieme delle elaborazioni consen-

te di valutare lo stato e la composizione e la dinamica di popolazione delle comunità ittiche, la eventuale presenza di fattori limitanti (es: ambiente, prelievo di pesca), l'efficacia delle semine effettuate (es: pesci seminati possono non essere in grado di accrescersi). L'Istituto fornisce inoltre indicazioni generali e proposte per la gestione.

La *composizione della comunità ittica* evidenzia l'abbondanza relativa di tutte le specie rinvenute. Permette di valutare la diversità della popolazione, la eventuale dominanza di qualche specie, l'incidenza delle specie alloctone. Da essa possono essere effettuate valutazioni sull'eventuale discostamento della comunità analizzata dal popolamento ittico teorico.

L'analisi della *struttura della comunità* permette di valutare la distribuzione degli individui nelle diverse classi di età. Risulta assai utile al fine di evidenziare, ad esempio, la mancanza di individui giovani (sintomo ad es. di scarsa o assente riproduzione naturale) o di individui di taglia intermedia (nel caso di un eccesso del prelievo di pesca, o dell'incapacità della specie di raggiungere stadi di sviluppo avanzati per fattori limitanti ambientali). Le informazioni fornite dall'analisi della distribuzione delle specie nelle classi di lunghezza di 10 mm integra il quadro generale.

Lo *studio della dinamica di popolazione*, tramite la valutazione del fattore di corposità (K) permette di valutare lo stato di benessere del pesce ed in particolare lo stato nutrizionale. La relazione tra i valori di lunghezza e peso degli individui permette di costruire delle curve che possono essere confrontate con popolazioni della stessa specie in altre condizioni ambientali. I pesci possono infatti accrescersi in lunghezza, ma essere di peso esiguo (ambiente oligotrofico come fattore limitante) o rilevante (ad esempio in caso di basse densità di popolamento in rapporto al cibo disponibile). Gli individui provenienti da semina recente (es: Trota fario) risultano essere quasi sempre in "sovrappeso".

La stima della densità e biomassa, per i corsi d'acqua, permette di valutare la quantità di individui e di biomassa ("carne") per metro quadro. Quando è possibile, viene valutata la produzione ittica teorica, valore che indica la quantità di biomassa ittica prodotta per unità di superficie nell'arco di un anno.

Lo studio del regime alimentare viene effettuato con l'analisi dei contenuti stomacali: da esso è possibile ottenere utili indicazioni relative alle preferenze alimentari delle diverse specie in un dato ambiente, informazioni sul tipo di dieta prevalente (planctofaga, benthofaga, ittiofaga,....) ed il tipo di dieta in relazione all'età.

Il numero degli eritrociti, la loro forma e le dimensioni possono fornire utili indicazioni sullo stato di salute dei pesci.

### Il programma di lavoro

All'inizio di ogni anno di attività, la definizione degli ecosistemi omogenei da rilevare e la programmazione delle uscite viene effettuata in accordo con il Servizio Foreste e Fauna. In particolare il Servizio Foreste e Fauna cura la comunicazione delle date di campionamento alle associazioni dei pescatori concessionari delle acque oggetto di indagine ed ai Distretti Forestali competenti. I criteri principali per la stesura del piano annuale di campionamento si basano principalmente sulla priorità degli ambienti di indagine e sulla distribuzione degli stessi nei diversi bacini fluviali.

	acque correnti	laghi
2001	10	6
2002	41	12
2003	37	9
2004-2005	121	36
<b>totale</b>	<b>209</b>	<b>63</b>

Programma dei campionati 2001-2006.

### I risultati del monitoraggio

Come precedentemente sottolineato, l'Istituto Agrario fornisce una relazione tecnica contenente l'analisi dei dati raccolti ed indicazioni generali e

BACINO	CORSI D'ACQUA		LAGHI	
	priorità 1	priorità 2	priorità 1	priorità 2
Adige	6	25	4	2
Avisio	6	26		9
Fersina	4	6	1	7
Noce	7	24	1	2
Leno	1		2	1
Brenta	3	15		
Vanoi	3	3		1
Cismon	1	3		
Senaiaga		1		
Mis Biois		2		
Astico		1		1
Sarca	5	21	5	8
Chiese	3	6		4
<b>totale</b>	<b>39</b>	<b>133</b>	<b>13</b>	<b>35</b>

Schema generale degli ambienti oggetto di indagine, suddivisi per bacino e per priorità.

proposte per la gestione. È competenza del Servizio Foreste e Fauna la revisione dei piani di gestione specifici, la stesura dei nuovi e l'adattamento eventuale dei piani generali.

### PRIMI RISULTATI

#### Indagini svolte nel corso del 2001

Nel 2001 le attività di monitoraggio hanno preso avvio nel mese di ottobre, immediatamente dopo l'approvazione della revisione della Carta ittica (21 settembre).

Le acque correnti campionate hanno riguardato il bacino idrografico del torrente Fersina, in particolare tutta

l'asta del Fersina, il torrente Silla e il rio Farinella.

Per quanto riguarda il Fersina, nel tratto alto (origini-Canezza) e in quello successivo (Canezza-Cantanghel) il popolamento ittico è risultato dominato quasi esclusivamente dalla Trota fario (100% nel tratto a monte, 98,8% nell'altro), costituita prevalentemente da individui di semina. Nella stazione rappresentativa del tratto intermedio (Cantanghel-P.te Cornicchio) si segnala la positiva presenza di un discreto numero di ibridi tra la Trota marmorata e la Trota fario, maggiore a quanto rilevato in passato dall'Istituto Agrario, mentre nel tratto finale (P.te Cornicchio-foce) numerosi fattori di alterazione ambientale (alveo ristretto li-



Operazioni di elettropesca.



mitato da scogliere, regime idrologico discontinuo,...) aggiunti all'elevata pressione di pesca non permettono l'accrescimento e la riproduzione della Trota marmorata.

Particolarmente interessante risulta l'abbondante (97,4%) presenza della Trota iridea nel rio Farinella, anche con giovani classi di età, a dimostrazione di un locale acclimatamento della specie.

Per quanto riguarda le acque ferme, sono stati indagati i laghi di Toblino, Santa Massenza e Cavedine, nonché il lago di Caldonazzo.

Si conferma la dominanza del coregone nelle acque della Valle dei Laghi, rese poco ospitali alle specie ittiche ciprinicole a causa del raffreddamento e del rapidissimo ricambio provocato dall'intenso sfruttamento idroelettrico del sistema Molveno-S. Massenza-Cavedine-Garda. Nel lago di Cavedine, la maggior presenza di Trota fario e la discreta presenza di ciprinidi, in particolare di cavedano, indicano che il lago, tra i tre esaminati, è quello che ha perso in misura minore le sue caratteristiche naturali originarie.

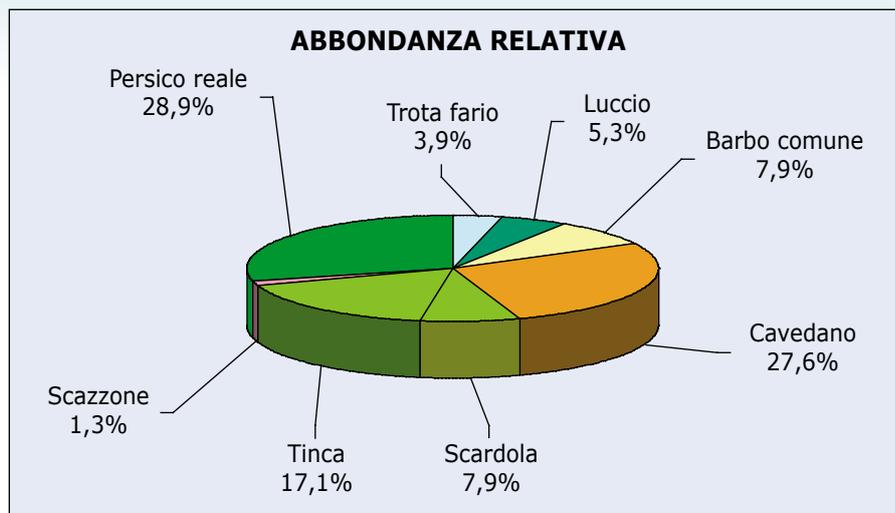
Il lago di Caldonazzo ha confermato la sua natura ciprinicola, anche se, dal campione effettuato, risulta marcatamente dominante la scardola (62,8%); buona anche la presenza del pesce persico (33,5%).

## Indagini svolte nel corso del 2002

Nel 2002 avendo a disposizione tutta la stagione e non solo lo scorcio terminale l'indagine è stata allargata a 37 ecosistemi omogenei e a 11 laghi.

Tra le principali aste fluviali indagate nel corso del 2002 si annovera il **Brenta** (dalle origini al confine provinciale), nonché un suo affluente, il torrente Centa.

Particolarmente ricca in specie ittiche, anche se di natura prevalentemente ciprinicola, e caratterizzata da una buona biomassa, è risultata la stazione di campionamento del Brenta alto (dalle origini nel lago alla confluenza con il Centa): il campionamento conferma come la popolazione ittica presente sia influenzata dal vicino lago, dal quale nasce il corso d'acqua.



Composizione della comunità ittica Brenta alto (B00030).

Tra le specie presenti, inoltre, assume una buona importanza anche il persico reale, peraltro non compreso tra le specie del popolamento ittico teorico del tratto in questione.

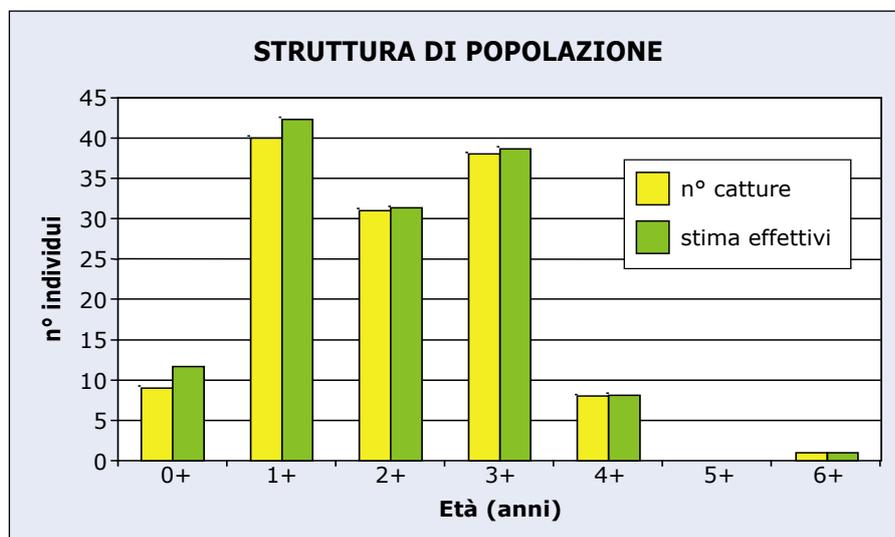
Dai rilievi effettuati nelle stazioni rappresentative dei tratti di Brenta vocati alla Trota marmorata, i dati hanno mostrato una presenza pressoché nulla della specie.

Nel tratto terminale del torrente **Avisio** (Lavis-foce), ambiente vocato alla Trota marmorata, non è stato rilevato alcun esemplare della stessa e neppure del suo ibrido con la Trota fario. In questo caso la carenza d'acqua, unita alle alte temperature che si raggiungono durante la stagione estiva quando la portata è minima, hanno favori-

to il sopravvento della popolazione di ciprinidi (barbo e cavedano) su quella a salmonidi (Trota marmorata).

Positiva invece la presenza di una popolazione di marmorata nel tratto di **Avisio tra Stramentizzo e Piazzo**. La popolazione di marmorata e del suo ibrido, costituente il 73% del campionato, risulta ben strutturata e con individui dell'annata, indice di buona riproduzione naturale.

Non è stato rilevato alcun esemplare di Salmerino di fonte, specie alloctona di origine americana introdotta nel torrente Avisio e riscontrata negli anni passati, la cui presenza oggi è fortunatamente da ritenersi ormai sporadica, se non addi-



Struttura di popolazione di *T. marmorata* (compreso ibrido con *T. fario*) nell'Avisio Stramentizzo-Piazzo (A100030).

rittura scomparsa in tale ambiente. La specie, invece, permane ancora in alcuni affluenti del torrente Avisio come il rio Val Gambis, nel quale il monitoraggio ittico ha rilevato una presenza di Salmerino di fonte pari all'8,3% del totale del popolamento ittico.

Nel 2002, inoltre, è stata indagata tutta l'asta del fiume **Sarca**, nonché buona parte dei suoi affluenti e delle acque ricomprese nel suo bacino idrografico.

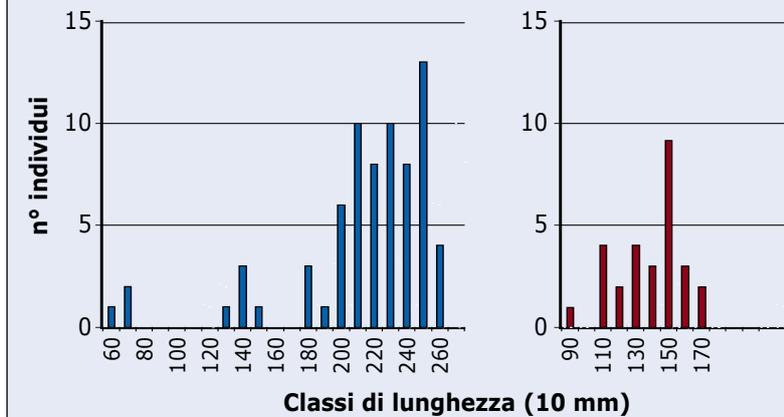
Anche nel Sarca, con particolare riferimento al basso corso dal Limarò alla foce, i rilievi effettuati hanno evidenziato la scarsità della Trota marmorata, specie guida di tali acque. Positiva risulta la presenza abbondante dello Scazzone nel tratto compreso tra le Sarche e Dro, indice di acque di buona qualità.

Nel tratto compreso **tra l'abitato di Dro e la foce nel Garda**, invece, il campionamento ha portato alla cattura pressochè esclusiva di Ciprinidi (più del 96% dell'intera comunità ittica). Mancano completamente la Trota marmorata e sono scarse le altre forme di Salmonidi. Positiva, comunque, la presenza nella stazione di campionamento di una popolazione consistente (44,2%) e ben strutturata di Vairone.

Per quanto riguarda il corso superiore del Sarca, fatta eccezione per il tratti alti dove i rilievi confermano la predominanza quasi esclusiva della Trota fario, specie guida del popolamento ittico, nel **tratto Pinzolo-Tione** è stata rinvenuta una certa quantità di ibrido marmorata-fario (22%), con assenza tuttavia degli stadi giovanili. Nella stazione rappresentativa di tale tratto, inoltre, non è stata pescata alcuna marmorata pura, rilevata invece in passato.

Tra i torrenti campionati, quello che presenta la maggiore densità ittica (Trota fario) e la più alta biomassa media è il **Sarca di Nambrone**, proveniente dal massiccio granitico dell'Adamello-Presanella. Inoltre il materiale ittico pescato è risultato essere sano e di ottima qualità, probabilmente frutto di riproduzione naturale viste anche le numerose trotelline dell'annata rinvenute.

**DISTRIBUZIONE DEGLI INDIVIDUI NELLE CLASSI DI LUNGHEZZA**



**Classi di lunghezza di Salmerino di fonte nel lago di Garzonè (E1040) a sinistra e classi di lunghezza di Salmerino alpino nel lago di Erdemolo a destra.**

Per quanto riguarda le acque ferme, il 2002 ha visto la squadra degli operatori impegnata nel monitoraggio di 11 specchi d'acqua di cui tre laghi collinari di fondovalle e otto laghi d'alta quota.

Nei laghi di **Terlago** e **Santo di Monte Terlago** è stata riscontrata la presenza del Pesce persico, non considerato all'interno del popolamento ittico teorico dei due laghi. Per quanto riguarda il lago **Santo di Cembra**, il popolamento ittico rinvenuto durante il campionamento, pur essendo dominato da una prevalenza di Scardola, si presenta comunque sufficientemente diversificato (sono state catturate 7 specie ittiche).

Nel mese di ottobre è stato campionato anche il lago di **Molveno**: accanto ad una netta predominanza del Pesce persico (79,4%) è stata rilevata la presenza della Scardola, del Coregone, del Salmerino alpino (anche se esigua) e della Trota lacustre. Da segnalare anche la presenza della Savetta (1,2%) e di un esemplare di Scazzone.

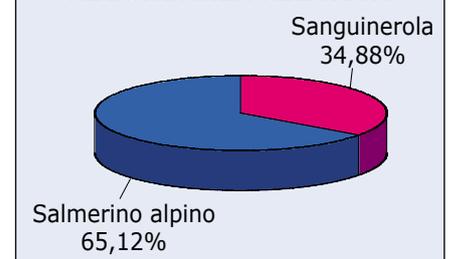
In merito ai laghi d'alta quota, è da segnalare la presenza consistente del Salmerino di fonte nel laghetto di **Garzonè** e l'assenza (purtroppo) nel medesimo lago di esemplari di Salmerino alpino. Inoltre, la struttura della popolazione di Salmerino di fonte fa supporre una riproduzione naturale in loco. Presenza di Sanguinerola (17,4%).

Nel vicino laghetto di **S. Giuliano**, accanto ad una abbondante popolazione di Salmerino di fonte (62,5%), e ad altre specie non originarie dell'ambiente (Cavedano e Trota fario) si rileva tuttavia la positiva presenza di esemplari di Salmerino alpino (15%).

Scarse le catture negli altri laghi d'alta quota (lago di **Colbricon** inferiore e lago delle **Stellune**).

Positivi, invece, i risultati ottenuti attraverso il campionamento effettuato nel lago di **Erdemolo**: il popolamento ittico, costituito da una popolazione ben insediata di Salmerino alpino, unito a un "pabulum" di Sanguinerola, confermano la vocazione ittica e le indicazioni gestionali individuate dalla Carta ittica.

**ABBONDANZA RELATIVA**



**Composizione della comunità ittica del lago di Erdemolo (A2001).**

Soddisfacente anche il rilievo ittico effettuato sul lago di **Costabrunella**: il bacino, pur essendo utilizzato a fini idroelettrici, presenta una popolazione di Salmerino alpino abbondante e diversificata nella struttura.

## notizie dalle associazioni

## Relazione del Presidente all'Assemblea 2003

Cari soci, per cominciare voglio salutare e ringraziare sentitamente gli intervenuti a questa nostra assemblea, l'assemblea della nostra associazione che come si può constatare dai dati si mostra in ottima salute e dimostra ancora una volta di avere un ruolo sociale importante per la pratica della pesca sportiva e anche per la gestione delle acque.

I soci dell'associazione al 31/12/2003 erano 195 così suddivisi:

- 158 soci ordinari
- 28 soci minori 14 anni
- 9 soci aggregati

Come gli scorsi anni ci siamo impegnati in diversi progetti, dal ripopolamento delle acque, alla pulizia delle sponde, alla sistemazione delle tabelle segnaletiche.

Siamo spesso stati in emergenza per la carenza idrica dovuta alla siccità estiva, questo ci ha costretti a recuperare un paio di rivi onde evitare la moria delle trotelle seminate l'anno precedente.

Permane, purtroppo, l'infelice situazione per il Lago di Stramentizzo e nonostante i vari solleciti e le molteplici segnalazioni non si prevedono interventi a breve termine.

Le semine nel corso della passata stagione, così come durante l'intero mandato, sono state programmate con molta attenzione al fine di poter sfruttare al meglio i numerosi rivi usati per il ripopolamento, queste attività portano ad un notevole aggravio di costi per l'acquisto di materiale ittico di qualità e un notevole dispendio d'energia da parte dei volontari intervenuti. Questi sacrifici sono però compensati dai risultati ottenuti e dalla qualità del pesce recuperato per l'immissione nel Rio Cadino.

Nel Lago di Stramentizzo è proseguita la semina di trote iridee, come previsto dalla Carta ittica, con la novità della semina scaglionata durante la stagione.

Altro momento molto piacevole è stata la gara dei più piccoli, svoltasi sulla foce del Lago di Stramentizzo, gara molto partecipata che si è conclusa con una festosa "pizza in compagnia" e la gara di fine stagione organizzata sulla foce e aperta anche ai valligiani.

## STATISTICHE 2003: CATTURE E USCITE

### RIEPILOGO GENERALE

TOTALE CATTURE	10827
TOTALE USCITE	4596
MEDIA GENERALE CATT./ USCITA	2,36

### LAGO DI STRAMENTIZZO

USCITE TOTALI	2868
USCITE SOCI ORDINARI	2360
USCITE SOCI OSPITI	508
CATTURE FARIO	5178
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	68
CATTURE IRIDEE	1717
CATTURE TEMOLI	0
CATTURE LACUSTRI	17
CATT. SALM. ALPINO	0
CATT. SALM. FONTINALIS	0
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	5531
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	1449
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>6980</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORDINARI	2,34
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	2,85
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>2,43</b>

### AVISIO

USCITE TOTALI	1220
USCITE SOCI ORDINARI	918
USCITE SOCI OSPITI	302
CATTURE FARIO	1989
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	154
CATTURE IRIDEE	232
CATTURE TEMOLI	1
CATTURE LACUSTRI	0
CATT. SALM. ALPINO	0
CATT. SALM. FONTINALIS	0
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	1701
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	675
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>2376</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORD.	1,85
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	2,24
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>1,95</b>

### RIO CADINO

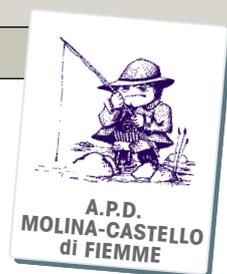
USCITE TOTALI	735
USCITE SOCI ORDINARI	614
USCITE SOCI OSPITI	121
CATTURE FARIO	2113
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	5
CATTURE IRIDEE	43
CATTURE TEMOLI	0
CATTURE LACUSTRI	0
CATT. SALM. ALPINO	0
CATT. SALM. FONTINALIS	0
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	1674
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	414
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>2077</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORD.	2,73
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	3,42
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>2,83</b>

### LAGO STELLUNE

USCITE TOTALI	8
USCITE SOCI ORDINARI	8
USCITE SOCI OSPITI	0
CATTURE FARIO	0
CATTURE MARMORATE O IBRIDI	0
CATTURE IRIDEE	0
CATTURE TEMOLI	0
CATTURE LACUSTRI	0
CATT. SALM. ALPINO	5
CATT. SALM. FONTINALIS	0
CATTURE TOTALI SOCI ORDINARI	5
CATTURE TOTALI SOCI OSPITI	0
<b>CATTURE TOTALI</b>	<b>5</b>
MEDIA CATT./USCITA SOCI ORD.	0,63
MEDIA CATT./USCITA SOCI OSPITI	0,00
<b>MEDIA CATTURE GENERALE</b>	<b>0,63</b>

### TOTALI CATTURE

FARIO - SOCI ORDINARI	5191
FARIO - OSPITI	1770
<b>FARIO TOTALE</b>	<b>6961</b>
MARMORATE/IBRIDI - SOCI ORDINARI	164
MARMORATE/IBRIDI - OSPITI	62
<b>MARMORATE/IBRIDI TOTALE</b>	<b>226</b>
IRIDEE - SOCI ORDINARI	2953
IRIDEE - OSPITI	664
<b>IRIDEE TOTALE</b>	<b>3617</b>
TEMOLI - SOCI ORDINARI	0
TEMOLI - OSPITI	1
<b>TEMOLI TOTALE</b>	<b>1</b>
LACUSTRI - SOCI ORDINARI	10
LACUSTRI - OSPITI	8
<b>LACUSTRI TOTALE</b>	<b>18</b>
SALM. ALPINO - SOCI ORDINARI	5
SALM. ALPINO - OSPITI	0
<b>SALM. ALPINO TOTALE</b>	<b>5</b>
SALM. FONTIN. - SOCI ORDINARI	0
SALM. FONTIN. - OSPITI	0
<b>SALM. FONTIN. TOTALE</b>	<b>0</b>





## notizie dalle associazioni

ni. Per la collaborazione data nell'occasione si ringrazia il gruppo alpini di Molina di Fiemme.

Altre gare sono state organizzate in collaborazione con il club pescatori Lenze Val Cadino, con il quale si ormai instaurato un rapporto proficuo di collaborazione.

Anche quest'anno abbiamo riconfermato l'abbonamento a *Il Pescatore Trentino*, giornale di riferimento per i pescatori trentini, che ci permette di aggiornarci e confrontarci con altre realtà regionali.

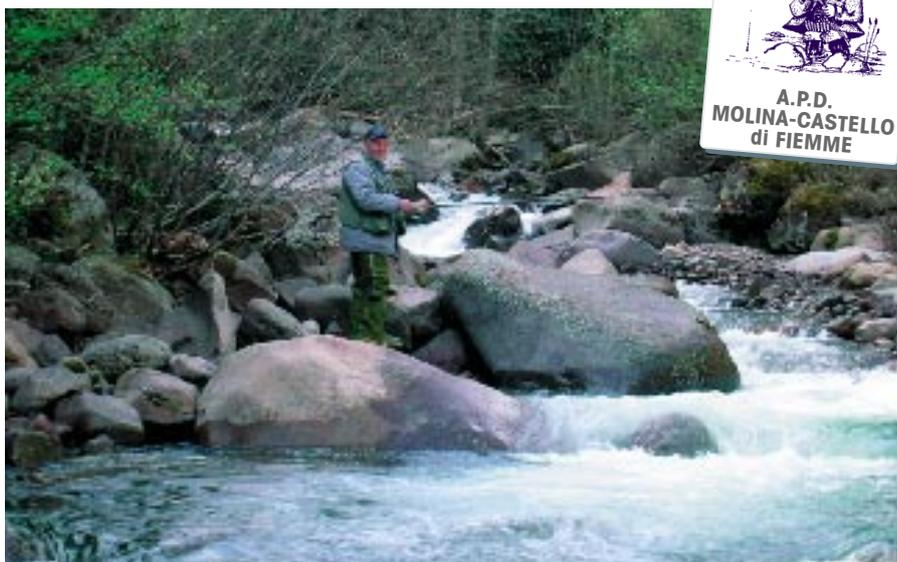
La ricerca di una fattiva collaborazione con gli organi provinciali competenti è proseguita nel migliore dei modi, il consiglio direttivo ha sempre lavorato spalla a spalla con il personale del Servizio Faunistico, della Magnifica Comunità Generale di Fiemme e le guardie forestali, personale che si è dimostrato professionale, serio e molto disposto al venire incontro alle nostre esigenze. Anche gli altri uffici provinciali, a partire dalle acque pubbliche, i relativi dirigenti e impiegati, hanno sempre risposto con attenzione e disponibilità.

Tornando alla pesca, vorrei esprimere alcune considerazioni sulla statistiche delle uscite e della catture, non senza ricordare a tutti i soci l'importanza della corretta compilazione del libretto catture e della sua puntuale riconsegna. Calano ancora le uscite sul lago di Stramentizzo. I dati sulle catture nonostante tutto si mantengono su buoni livelli. Lago di Stramentizzo 2,464 catture per uscita. Ottime si mantengono anche le medie catture sulle acque correnti: 1,85 per l'Avisio, 2,80 per il Rio Cadino e 3,35 Rio Cazorza e Agnelezza. Cala pesantemente il dato del sottodiga sia per quanto riguarda le uscite che per le catture, 80 uscite e 32 catture con una media di soli 0,40 pesci per uscita.

In totale le uscite censite nel 2002 sono state 4596 contro le 5139 del 2002 con 10827 pesci catturati contro gli 11751 del 2002.

Le grosse novità per il regolamento per il 2004 riguardano l'istituzione della nuova zona trofeo in Avisio, che prevede un apposito regolamento e la chiusura del tratto alto del Rio Cazorza, quest'ultima decisione è stata presa dal consiglio per poter permettere al fiume di recuperare dopo la disastrosa estate scorsa.

Sempre nell'ottica della salvaguardia,



**A pesca sul Rio Cadino.**

la misura minima delle specie pregiate, Marmorata, Ibrido, Lacustre) è stata portata a 40 cm.

Le date d'apertura sono le seguenti:

- 1 FEBBRAIO 2004 PER IL TRATTO DI AVISIO SOTTODIGA
- 7 MARZO 2004 PER L'AVISIO
- 1 MAGGIO 2004 PER IL RIO CADINO e gli altri rivi

Per il Lago di Stramentizzo ed il Lago delle Stellune, la data d'apertura sarà comunicata con avviso nella bacheca sociale.

Il costo della quota associativa stagionale è fissato in 65 € per i soci ordinari, 92,50 € per i soci aggregati, 32,50 € per i soci minori di 14 anni, i costi dei permessi d'ospite in € 14,50 per le acque correnti e lago delle Stellune e € 11 per il lago e quello per gli ospiti tesserati valligiani € 6.

Infine per concludere voglio ringrazia-

re quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa stagione, voglio esprimere la mia gratitudine al consiglio direttivo, nelle persone del vicepresidente Bortolotti Renzo remo, ed i consiglieri Rossi Paolo, Zanetti Bruno, Ausermuller Eligio, Ventura Giorgio, Bortolotti Ernesto, Corradini Mariano, Vaia Domenico, Delmarco Stefano e Franzellin Walter, ai guardapesca volontari Cavada Valentino e Weber Christian, al segretario Piazzi Massimo, ai revisori dei conti signori Pichler Werner e Martignon Benito, al personale della guardia forestale, ai tecnici e al guardapesca della MGCF, al personale dell'ufficio faunistico della PAT, ai vigili del fuoco di Molina di Fiemme e naturalmente a tutti i volontari che hanno partecipato ai vari interventi.

**Il Presidente  
Remo Delvai**

## notizie dalle associazioni



### Relazione del presidente Fulvio Ceol sull'anno 2003

Con il 2003 termina il mandato degli attuali Organi Sociali ed è doveroso, e opportuno, stilare il bilancio complessivo e riassuntivo di quanto è stato realizzato durante il triennio appena concluso.

È innanzitutto necessario rilevare che l'attività del Direttivo si è sviluppata in un contesto di significativi e determinanti cambiamenti nell'ambito della gestione delle nostre acque, in seguito all'approvazione da parte della Giunta provinciale della Nuova Carta ittica, come nuovo documento tecnico scientifico di conoscenza degli ambienti acquatici, del loro stato di salute e delle loro risorse ittiche.

E al proposito posso con una certa soddisfazione affermare che il principio ispiratore di questo fondamentale strumento per la pianificazione della gestione della fauna ittica, vale a dire l'acquicoltura naturalistica, era stato da noi assolutamente adottato già da quando nel 1997 i lavori per la realizzazione della circonvallazione di Predazzo stavano per trasformare il tratto dell'Avisio dalla "Rampa" al ponte del Gazo in uno squallido canale completamente snaturalizzato.

E solo la forte volontà del Direttivo e il mio personale impegno anche in veste di Assessore comunale è riuscito a "convincere" l'Ente Provinciale - nella fattispecie il Dipartimento delle acque pubbliche e il Servizio Viabilità della PAT - ad integrare il progetto, prevedendo a completamento dei lavori anche la sistemazione - benché parziale - dell'alveo.

Accanto a questo l'Associazione già nel 2000 aveva iniziato a spostare regolarmente materiale pregiato di trota fario, recuperandolo dal Travignolo e immettendolo nell'Avisio e rivi vari, anticipando analogo indirizzo previsto nella futura Carta Ittica, in funzione di favorire la riproduzione naturale da un lato, e di garantire in ogni caso quantità e qualità dall'altro.

E dal punto di vista di gestire, in un futuro ormai prossimo, un vero e proprio patrimonio ittico naturale, si sono sviluppati una serie di importantissimi interventi ambientali eseguiti sia direttamente da noi, sia cooperando e dialogando con l'Ente Pubblico relativamente ai progetti realizzati nell'am-

bito dell'Avisio di nostra competenza. Nel concreto vi ricordo sinteticamente i lavori di rinaturalizzazione svolti dalla nostra Associazione in questi ultimi tre anni:

- A) sistemazione in alveo di massi - provenienti dal Travignolo (Boscampo) - dallo scarico della centrale dell'Enel fino al ponte del Gazo e successiva posa a dimora di piantine di salice;
- B) rinaturalizzazione con massi e talee di salice del tratto adiacente ai parcheggi a valle della stazione della Latemar 2200;
- C) intervento nella zona a monte dei trampolini fino al ponte dei Castellani con sassi provenienti dai lavori per il rifacimento delle fognature, gas, teleriscaldamento... del Comune e piantumazione con talee di salice.

Gli interventi di rinaturalizzazione del Servizio Opere Idrauliche della PAT in questo triennio si sono svolti:

- A) nell'aprile 2001 nel tratto a valle del ponte del Gazo - briglia compresa - con massi recuperati con un intervento di bonifica dei pascoli a "Zaluna";
- B) nell'aprile 2002 in bandita realizzando ex novo la sponda dx e posando in alveo sassi prelevati da una bonifica nei pressi del rio delle Pozze;
- C) nell'aprile 2003 in località Tabià sul confine con Ziano sistemando entrambe le sponde con sassi a secco e talee di salice e realizzando tre briglie "a corda mola" con la messa in alveo di 500 metri cubi di massi del Dossaccio;
- D) nell'estate scorsa alla confluenza del Travignolo per duecento metri circa.

Questi interventi hanno concretizzato i presupposti per la creazione di un ambiente il più favorevole possibile allo sviluppo naturale della flora e della fauna acquatica.

Ho parlato di riproduzione naturale come obiettivo fondamentale per garantire la rinnovabilità a lungo termine di tutto il patrimonio ittico attraverso uno sfruttamento sostenibile dello stesso. Ed in questo contesto per favorire e garantire la riproduzione naturale della marmorata il Direttivo ha deciso di rilevare la piscicoltura del "Gabatolon" per adattarla ad impianto a ciclo semichiuso per la riproduzione artificiale delle specie autoctone.

I lavori sono iniziati nella primavera del 2002, incontrando e superando non poche difficoltà soprattutto dal punto di vista pratico, poiché in questa mate-

ria tutto è a carattere sperimentale e quindi non esiste una giurisprudenza attendibile su cui basarsi.

Quest'anno la piscicoltura ha subito senz'altro gli interventi più importanti. Infatti, abbiamo realizzato un locale con copertura tecnica adibito ad incubatoio e svezamento degli avannotti, in cui sono sistemati 7 trogoli con relativi telaietti con potenzialità massima di 160.000 uova, e 11 vasche tronconiche autopulenti della capacità di 1750 litri d'acqua ognuna.

L'impianto idraulico "doppio" ed elettrico è stato studiato da me personalmente con l'aiuto rispettivamente di Omar Avogadri e Samuel Degiampietro che lo hanno poi materialmente realizzato assolutamente a norma e a regola d'arte.

Sono state inoltre completamente rinnovate quattro vasche in cemento con l'aiuto fondamentale di Savin S. e Valentino Pinter. Sono state rialzate di 50 cm. per garantire una profondità utile di circa 1 metro, dotate di vasca di carico dell'acqua per il recupero dell'ossigeno con relativo by pass e nuovo scarico per la pulizia rapida del fondale realizzato con una pendenza dell'1% e rinaturalizzato con sassi d'alveo lavati. Sono state inoltre predisposte delle speciali griglie in entrata e in uscita, nonché una apposita canaletta per il passaggio dell'acqua dalla vasca superiore alla successiva.

In queste nuove vasche saranno spostati i futuri riproduttori che per due anni sono stati allevati nelle vasche circolari di vetroresina.

Nella prossima primavera la società Latemar 2200 procederà alla costruzione sotto il livello attuale della piscicoltura di una gran vasca di raccolta e pompaggio dell'acqua da adibire all'innevamento programmato, con una capacità di 63.000 litri. In questo contesto si inserisce il completo rifacimento dell'opera di presa sul rio Gardonè, presa che sarà anche dotata di due nuove vasche di decantazione e già predisposta per l'installazione in futuro di un filtro automatico per l'eliminazione di tutto il materiale in sospensione.

Sempre la Latemar 2200, presumibilmente durante l'estate, farà eseguire una ricerca di un nuovo filone d'acqua sotterranea che dovrebbe consentire di captarne 30/40 lt./sec. Il tutto



notizie dalle associazioni



**RICERCA  
NUOVO  
SEGRETARIO**

**Il Direttivo dell'APP, visto che il segretario uscente, per problemi personali, non è più disponibile a svolgere questa funzione, sollecita i soci eventualmente interessati a segnalare nel più breve tempo possibile la loro disponibilità contattando il Presidente Fulvio Ceol.**

**ASSOCIAZIONE  
PESCATORI PREDAZZO  
Riepilogo catture  
di salmonidi - Anno 2003**

**permessi annuali soci**

Numero soci	234
Libretti consegnati	186
% consegnata	79,5

**permessi d'ospite**

Nr. Permessi Forte Buso	1001
Nr. permessi Tutte le acque	375
Permessi consegnati	747
% consegnata	54,3

andrebbe anche a beneficio della piscicoltura nei mesi invernali, in pratica i più critici.

La campagna ittiogenica del novembre 2003 ha dato ottimi risultati ed, infatti, ha consentito di incubare 120.000 uova di marmorata.

La schiusa delle larve è iniziata verso la prima settimana di febbraio - 5 settimane dopo rispetto al 2002 - con una temperatura dell'acqua costante sui 6°C.

Procederemo verso l'inizio di marzo a rilasciare 30/40.000 larve nelle "roste" dell'Avisio, mentre contestualmente cominceremo ad alimentare le rimanenti con *Artemia salina* al fine di consentire una semina graduale di tutto il materiale O+ fino all'autunno prossimo, con esclusione di 10/15.000 trotelle che serviranno come ulteriore base per formare il parco riproduttori che dovrebbe essere fecondo nel 2005/2006.



In definitiva, quest'anno in termini di produzione abbiamo *triplicato* i numeri con grande soddisfazione, considerando l'alta percentuale di schiusa e la parallela bassissima mortalità! Segno questo di un ambiente obiettivamente buono sia da un punto di vista logistico che biologico.

Tutto questo si è affiancato ovviamente all'attività tradizionale e ordinaria delle semine alla diga e nei vari rivi, accanto all'organizzazione delle due gare di pesca, rappresentando comunque un'evoluzione virtuosa nella gestione del nostro patrimonio ittico, anche in una visione di medio/lungo termine.

Le semine sono state le seguenti :

- diga di Forte Buso tra giugno ed agosto 15 quintali di iridea adulta

e 40.000 trotelle fario;

- torrente Avisio: in febbraio 5.000 avannotti di marmorata, in maggio 800 trote fario provenienti dal Travignolo, in agosto-settembre 3.000 trotelle di marmorata cm. 9-12;
- rivi in maggio: 500 trotelle cm. 6-12 provenienti dal Travignolo immessi nei rivi delle Pozze e Valmaggione; in agosto-settembre altre 5.000 trotelle fario cm. 6-9 immesse nei rivi delle Pozze, Valmaggione, Laste, Repuzol e Valacia.

Ed è in quest'ottica e con l'impegno di portare avanti sia i progetti iniziati che le problematiche che man mano si presenteranno risolvendole nei modi più opportuni, che il Direttivo uscente si ripropone praticamente in toto e chiede la Vostra fiducia, per garantire una logica continuità di una gestione ittica al passo con i tempi, che consentirà di guardare a tutti con ottimismo nel futuro.

Termino ringraziando tutti quelli che hanno collaborato con me a tutti i livelli, il Vicepresidente, i membri del Direttivo, il Segretario, i Revisori, i Proviviri, i guardapesca Ubaldo e Zorzi, e tutte le persone che mi hanno aiutato nelle gare, nelle semine e nei vari recuperi.

Un sincero grazie da parte mia a tutti quelli che hanno voluto mettere a disposizione dell'Associazione il loro tempo e le loro capacità per i lavori inerenti alla ristrutturazione della piscicoltura e a tutti i soci un augurio per una proficua nuova stagione di pesca.

**Il Presidente dell'APP  
dott. Fulvio Ceol**

**uscite di pesca  
e catture di Salmonidi**

	uscite	catture	catture per uscita
media su totale soci	15,12	38,77	2,56
media su libretti consegnati	19,02	48,78	2,56
A Avisio a monte confl. Travignolo	728	2.064	2,84
A1 Avisio a valle confl. Travignolo	118	215	1,82
B Bacino Fortebuso	2.559	6.456	2,52
C Laghi Alpini	160	229	1,43
D Travignolo	291	711	2,44
E Rio Pozze	45	113	2,51
F Rivi destra Travignolo	85	213	2,51
G Rivi sinistra Travignolo	107	277	2,59
MA Moena Avisio	90	290	3,22
MP Moena Bacino di Pezze'	10	14	1,40
ZA Ziano Avisio	87	187	2,15
totale	4.280	10.769	2,52

## notizie dalle associazioni

### XVII Trofeo APDT: Gara sociale di pesca alla trota sull'Adige

Domenica 28 marzo 2004 torna sulle rive dell'Adige a Trento la tradizionale gara di pesca alla trota.

Valido come prova del campionato Sociale 2004, il XVII Trofeo A.P.D.T. si terrà nel tratto cittadino del fiume a partire dalle ore 8.00 fino alle 11.00 del 28 marzo. Il ritrovo è fissato per le ore 6.30 presso la sede sociale dell'A.P.D.T., in Via del ponte 2 a Ravina. Alla gara potranno iscriversi i soci tesserati APDT nell'anno 2004. Le iscrizioni dovranno pervenire entro le ore 18.00 del 25 marzo 2004, accompagnate dalla quota di € 15, presso la sede. Tutti i concorrenti, per effetto della loro iscrizione alla gara, dichiarano di conoscere ed accettare il regolamento della gara. Nella manifestazione si applica il regolamento dell'Associazione, con esclusione delle esche artificiali.

Per ogni concorrente verrà effettuata l'immissione di 2 kg di trota fario adulta. La gara, che si svolgerà con qualsiasi condizione atmosferica, durerà tre ore, a settore libero, con suddivisione in segmenti da venti concorrenti circa. Verranno premiati i primi cinque di ogni settore. In caso di mancato raggiungimento del numero, i premi potranno essere ridotti.

L'Associazione, i suoi rappresentanti, i collaboratori, il direttore di gara e gli ispettori resteranno esonerati da ogni e qualsiasi responsabilità per incidenti o danni a persone e cose in cui dovessero incorrere i partecipanti durante o dopo la manifestazione.

### Trofeo del Giovane Pescatore il 13 giugno

Una nuova edizione dell'ormai tradizionale *Festa del Giovane Pescatore*, manifestazione non agonistica rivolta ai neofiti appassionati di pesca (e ai loro accompagnatori), si terrà domenica 13 giugno 2004 presso il Laghetto delle Buse, a Brusago di Pinè.

Come al solito, oltre alla "gara" di pesca, ci saranno occasioni di intrattenimento, come si addice a una vera e propria festa.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede A.P.D.T. (tel. 0461/930093).

### È MORTO GRAZIANO FRIZZI: CON LUI SE NE VA UN PEZZO DELLA PESCA TRENINA

Un nostro amico non è più con noi, Graziano ci ha lasciato per sempre. Il 20 febbraio è prematuramente e improvvisamente scomparso Graziano Frizzi. Era un apprezzato commercialista, lo conoscevano in molti e tutti gli volevano bene. La sua disinteressata disponibilità verso gli altri lo hanno reso una di quelle persone che non si dimenticano, uno al quale potevi chiedere, sicuro di ottenere una risposta, uno che non avrebbe mai negato aiuto a chi glielo domandava.

Tra le sue tante passioni, un posto privilegiato lo riservava alla pesca che praticava da sempre. Da molti anni socio dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, partecipava alla gestione dell'Associazione come revisore dei conti. Non sarà facile fare a meno di lui e nella nostra memoria gli riserveremo per sempre un posto.



Ci piace ricordarlo nelle gelide mattine di gennaio, sull'Adige, al "crozet" dopo la Polveriera della Vela dove aveva pescato quella trotona di 5 kg o in barca con il suo vecchio "lancet" con il quale "sentiva" i persici di Caldazzo e Levico o le borse di Ledro e Lases o ai ritrovi prima e dopo le gare dove scambiava battute da "pescador" con tutti o ... ci piace ricordarlo come amico e basta.

*Per i tanti suoi amici  
Claudio Pola*

### ATTENZIONE: RETTIFICA REGOLAMENTO

Per un errore nella stampa del permesso annuale dell'A.P.D.T. riguardo alla zona di divieto di pesca sulla Fossa Maestra di Aldeno è stato erroneamente scritto nella colonna "limiti" che **"dalla sorgente alla confluenza con la fossa Maestra (di S. Zeno) per circa 4000 metri, è vietato qualsiasi tipo di pesca per tutto l'anno"**.

La versione corretta della zona limitata è la seguente, che sostituisce quella riportata nel libretto: **"dalla sorgente alla paratoia in ferro per circa 2000 metri, è vietato qualsiasi tipo di pesca per tutto l'anno"**.



notizie dalle associazioni

**Oltre 50.000 marmorate dalla riproduzione 2003**

Dopo tre anni difficili, nei quali le attività di cattura dei riproduttori e di riproduzione artificiale della Trota marmorata nell'incubatoio sociale sono state ostacolate dall'andamento meteorologico anomalo, finalmente nell'autunno 2003 siamo tornati ad ottenere buoni risultati.

Sia nell'Avisio, sia nel Noce sono stati catturati numerosi riproduttori di ottima qualità che hanno consentito di incubare circa 31.500 uova nell'incubatoio di Faver e circa 21.000 uova nel nuovo incubatoio predisposto a Romagnano per i riproduttori del Noce.

In particolare, due battute sul medio Avisio della Valle di Cembra hanno permesso di catturare circa 53 femmine e 41 maschi, anche di taglia superiore ai 2-3 kg, mentre nel Noce un'unica battuta ha consentito di recuperare 11 maschi e 19 femmine tra cui un magnifico esemplare intorno ai 7-8 kg di peso.

Alcune immagini della cattura e della mungitura dei riproduttori sono riprodotte in questa pagina.



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI

Nella tabella sono riassunti i dati della campagna di riproduzione 2003 dell'A.P.D.T.

data	fiume	zona	F	M
06/11	Avisio	Graon	10	15
14/11	Avisio	Faver	16	7
18/11	Avisio	Piazzo	27	19
21/11	Noce	Maso Oliva	19	11

Per le larve nate già a gennaio-febbraio a Romagnano si è avviata anche l'alimentazione a base di plancton (*Artemia salina*) al fine di portare le piccole marmorate allo svezzamento alimentare, così da ottenere materiale da ripopolamento con maggiori probabilità di successo nell'ambiente naturale.

*A sinistra, mungitura di una femmina di marmorata a Faver.*

*Qui sopra, riproduttori catturati nell'Avisio (in alto) e sul Noce (al centro, la femmina di circa 8 kg).*

*A destra, messa a dimora delle uova fecondate sui telaini di incubazione.*



LORENZO BETTI

## notizie dalle associazioni

### Lavori in alveo a Dimaro

Sono terminati i lavori nel Noce tra Rovina ed il ponte in ferro di Dimaro, che duravano da alcuni mesi.

Questo tratto con una notevole pendenza è stato interessato negli scorsi anni anche dall'attraversamento della nuova tratta ferroviaria Malè-Mezzana, con alcuni piloni costruiti direttamente nel torrente.

Inoltre la frana storica di Rovina in sinistra alveo, composta da massi molto scheggiati e taglienti, impediva ed impedisce di fatto la sicura navigabilità ai gommoni da rafting.

La ragione di tali lavori consisteva nella messa in sicurezza degli argini visivamente scalcizi dalle piene.

Il risultato finale dell'aspetto del fiume è migliorato, molti sono stati i massi lasciati in alveo, e l'andamento a "S" della parte alta non è stato toccato.

Le piene e le morbide dei prossimi anni approfondiranno le buche e daranno un aspetto ancora migliore a questo tratto molto sconvolto dai lavori.

L'Associazione ringrazia vivamente il Geom. Caset del Servizio Acque Pubbliche per l'impegno e la collaborazione dimostrata.

### Ricordando Marcello Lonardi

L'Associazione Sportiva Pescatori Solandri ricorda la figura di Marcello Lonardi, scomparso lo scorso autunno. Da sempre Segretario Amministrativo dell'Associazione, collaborò con professionalità e dedizione alla gestione ed a tutte le vicende dell'ASPS nell'ultimo trentennio. Lo ricorderemo sempre con profondo affetto.

### Incubatoio Sociale

Sono terminati i lavori all'incubatoio Sociale di Cavizzana, che è attualmente operativo con gli avannotti di marmorata nati dalle uova spremute lo scorso autunno. Grazie all'impegno costante ed estremamente competente del Guardiapescas, gli avannotti stanno crescendo molto bene. Si procederà alla semina di trotelle 4-6 e 6-9 cm di marmorata entro il mese di settembre principalmente nel Noce e nel Rabbies. La struttura è ora molto funzionale ed è già stata visitata da molti Soci ed anche da alcune Scuole con un progetto didattico apposito a cui contribuisce l'Associazione. Nel prossimo numero pubblicheremo un resoconto completo tecnico-economico.

### Riepilogo Cature 2003



In merito alla seguente tabella, nella quale sono raccolti i dati relativi alle catture di Salmonidi effettuate nelle acque ASPs, si possono fare alcune importanti considerazioni; rispetto al 2002 sono aumentate le catture ed anche le uscite, per via del bel tempo e del numero maggiore di Soci Ordinari. In genere tutte le zone di pesca segnano un aumento di catture, in particolare Rabbies, Meledrio, Vermigliana, Lago Pian Palù.

I dati sono confortanti per Rabbies e Meledrio, confermando la riuscita della coltivazione con solo novellame.

Ciò vale anche per la Vermigliana, che vede un aumento di catture con ridotte semine di trote adulte, è evidente la buona riuscita del novellame seminato gli scorsi anni, anche grazie all'entrata in funzione del depuratore al Passo Tonale (in funzione da Dicembre 2002). Per quanto riguarda il Lago Palù, lago artificiale seminato anche con trote adulte, si registra un record storico nel numero di catture.

Anche in questo caso è chiaro il contributo delle trotelle seminate gli scorsi anni che vanno ad incrementare il pescato.

	ZONE	"A"	"B"	"C/1"	"C/2"	"D"	"E/1"	"E/2"	"F/1"	"F/2"	"G"	"H/1"	"H/2"	"I"	"NK"	"L/1"	"L/2"	"M"	"N"	"O"	"P"	"Q"	"R"	"S"	"U"	TOT
Specie	Misura																									
T.marmorata	30-39	351	744		18		3	18		2		33	71	33										1		1274
T.marmorata	40-49	42	73		2	1		7				8	32	8												173
T.marmorata	> 50	2	1									4	3	1												11
T.fario	20-29	4796	4159	234	1014	135	1382	1991	244	555	280	806	876	52			143	124	251	1	170	6	50	19	17288	
T.fario	30-39	793	938	64	281	27	217	499	18	43	115	232	232	64			21	13	21	10	77	1	3	2	7	3678
T.fario	40-49	38	36		7		5	5		1		10	14	5					2		9					132
T.fario	> 50		2									1														3
T.iridea	20-29	29	16	2		1				9	713	1	109	667			17		15							1579
T.iridea	30-39	23	2	2							3177	3	22	2468			10		17							5724
T.iridea	40-49	5						3			59	0	1	70					1							139
Ibrido MxF	30-39	129	243		6	1	10	10	1	1		85	14	97							43					640
Ibrido MxF	40-49	5	19		7	2	1	3	1	1		5								5						49
Ibrido MxF	> 50		1		1							1	3													6
Salmerino	20-29	1	21	1	2	1	89	22					93	3			16		1	1			1	25	14	291
Salmerino	30-39		5	1	1		24	104	3	1		1	7	4			1	2	1				6	15	2	178
Salmerino	> 40							15			3		1													19
<b>TOTALE</b>		<b>6214</b>	<b>6260</b>	<b>304</b>	<b>1339</b>	<b>168</b>	<b>1731</b>	<b>2662</b>	<b>267</b>	<b>613</b>	<b>4344</b>	<b>1190</b>	<b>1474</b>	<b>3475</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>192</b>	<b>140</b>	<b>309</b>	<b>11</b>	<b>304</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>93</b>	<b>42</b>	<b>31184</b>
N.USCITE		3785	5798	219	1051	83	1111	2043	275	590	2639	963	1473	1595	130	27	105	93	206	34	176	6	3	30	33	20468
catture/uscita		1,64	1,08	1,39	1,27	2,02	1,56	1,30	0,97	1,04	1,65	1,24	1,00	2,18	0,00	0,59	1,83	1,51	1,50	0,32	1,73	1,17	3,33	3,10	1,27	1,52



recensioni

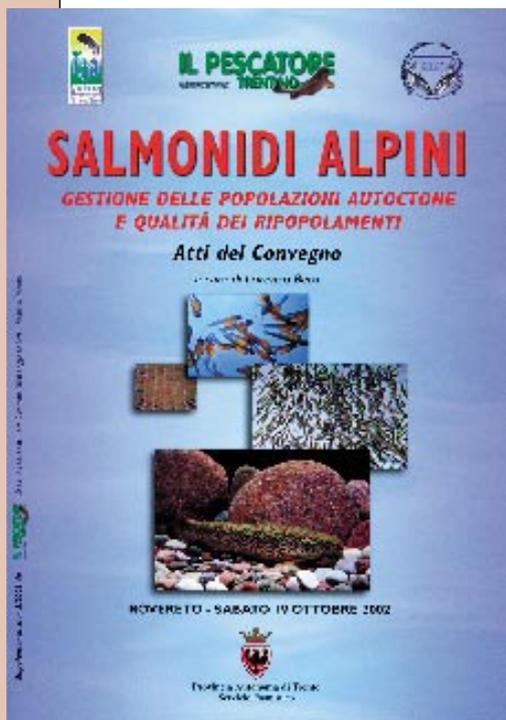
**"SALMONIDI ALPINI":  
TUTELA E GESTIONE**

A poco più di un anno dal convegno dal titolo "Salmonidi alpini: gestione delle popolazioni autoctone e qualità dei ripopolamenti", organizzato a Rovereto per iniziativa dell'Unione Pescatori del Trentino e de *Il Pescatore Trentino*, sono finalmente disponibili gli atti. Il volume, realizzato grazie al sostegno finanziario del Servizio Faunistico della Provincia di Trento, raccoglie nella prima parte le relazioni tecnico scientifiche del mattino, incentrate sulle ragioni, sui criteri e sulle modalità di tutela delle popolazioni indigene dei salmonidi alpini (Trota marmorata, Trota fario, Trota lacustre, Carpione del Garda, Salmerino alpino, Temolo), con particolare riferimento ai ripopolamenti ittici di qualità genetica e sanitaria e alla riproduzione artificiale in impianti ittiogenici specializzati.

co della Provincia Autonoma di Trento che sintetizza contenuti e metodi della nuova Carta ittica del Trentino, entrata in vigore con il 1° gennaio 2002. Il volume, che conta 128 pagine con illustrazioni e grafici a colori, è pubblicato come supplemento alla rivista *Il Pescatore Trentino*. Può essere richiesto al Servizio Foreste e Fauna - Provincia Autonoma di Trento - Via G.B. Trener, 3 - 38100 Trento - tel. 0461/495943

oppure a *Il Pescatore Trentino* - Via del ponte, 2 - 38040 Ravina (TN) - tel. e fax. 0461/930093

BETTI LORENZO (A CURA DI), 2003. *Salmonidi alpini. Gestione delle popolazioni autoctone e qualità dei ripopolamenti. Atti del Convegno. Suppl. al n. 3/2003 de Il Pescatore Trentino*, A.P.D.T., Trento, 128 pp.



Nella parte centrale del volume, oltre a una breve documentazione fotografica, sono riportati gli interventi registrati nella tavola rotonda del pomeriggio sul tema "Pesca e tutela della fauna ittica autoctona e del loro habitat: punti d'incontro", dove si sono confrontati, tra l'altro, progetti ed esperienze di allevamento semiintensivo dei Salmonidi autoctoni del territorio trentino. Alla fine della pubblicazione è riportato un contributo del Servizio Faunisti-



## le vostre catture

### W LA FESTA DEL GIOVANE PESCATORE (E W LA JUVE!)

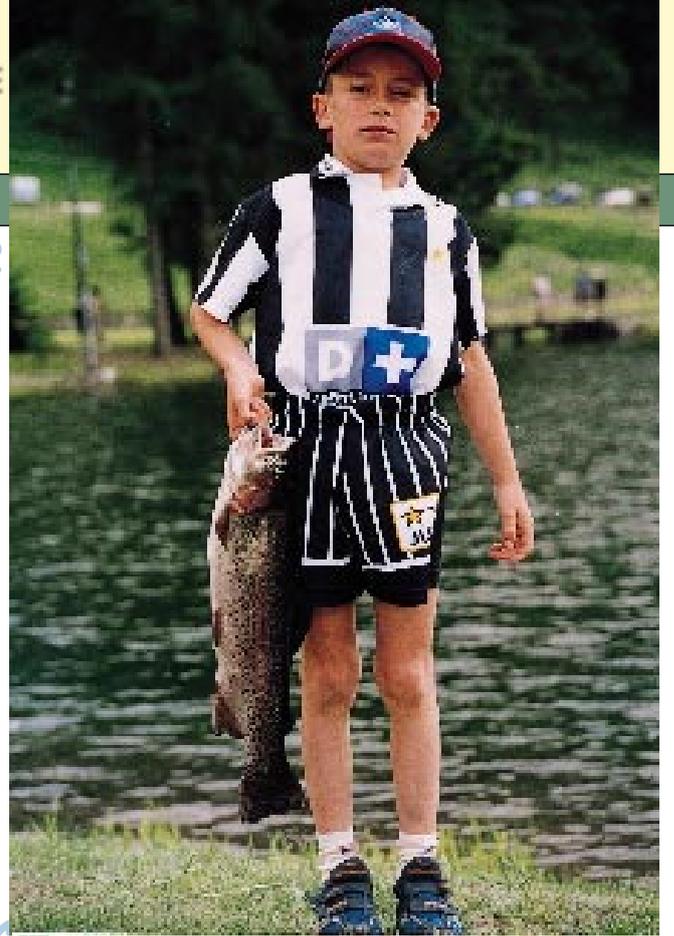
"Sono Bonelli Davide e abito a Brusago, nel comune di Bedollo.

Vi ringrazio della Festa del Giovane Pescatore che si è svolta al laghetto delle Buse di Brusago, che avete organizzato sempre bene per noi giovani pescatori che dobbiamo imparare a pescare e a divertirci. Fatene una anche il prossimo anno!

Le mie catture quest'anno sono state povere causa la siccità e pertanto le semine non si sono potute effettuare.

Vi mando una foto della mia cattura più grossa di giugno: una trota salmonata del peso di kg 1,5 della lunghezza di 53 cm. Spero che venga pubblicata sul giornale del Pescatore come ricordo. Grazie."

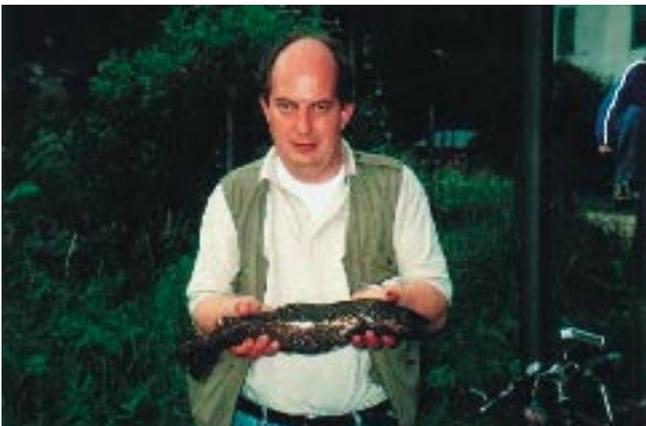
**Il pescatore Bonelli Davide di Brusago**



Trota iridea del peso di 4,800 kg catturata pescando con il vivo nel Fiume Adige (A.P.D.T.) da RAOUL VALENTINI



Splendido esemplare di Luccio di 105 cm e 6,550 kg catturato nel Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6).

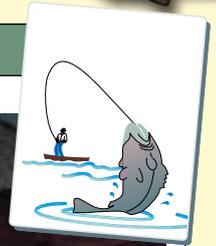


GIUSEPPE SIMION con una trota fario di cm 47 e 1,100 kg presa nel Torrente Noana (A.P.D. Alto Cismon - Primiero)



Trota marmorata di 2,360 kg, lunga 61 cm presa sull'Avisio in Valle di Cembra (A.P.D.T. - zona C), da ADRIANO IOBSTRAIBIZER

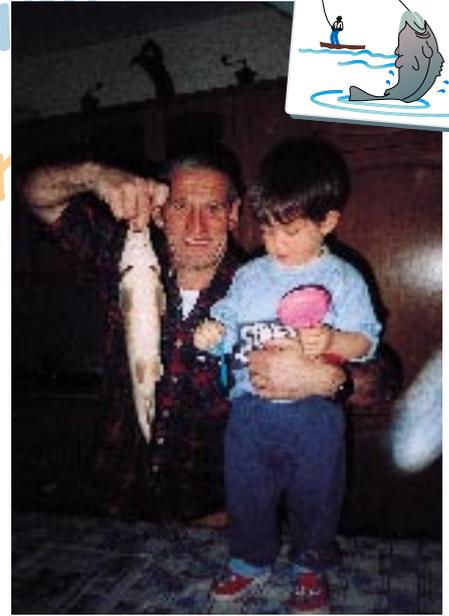
le vostre catture



GABRIELE TOMASI, pescando nel Fiume Adige in Vallagarina ha preso una Trota fario di 50 cm di lunghezza e 1,5 kg di peso



Luccio di 3,600 kg di peso tradito dalla scardola viva innescata da ELIGIO GIONGO nel Lago di Levico



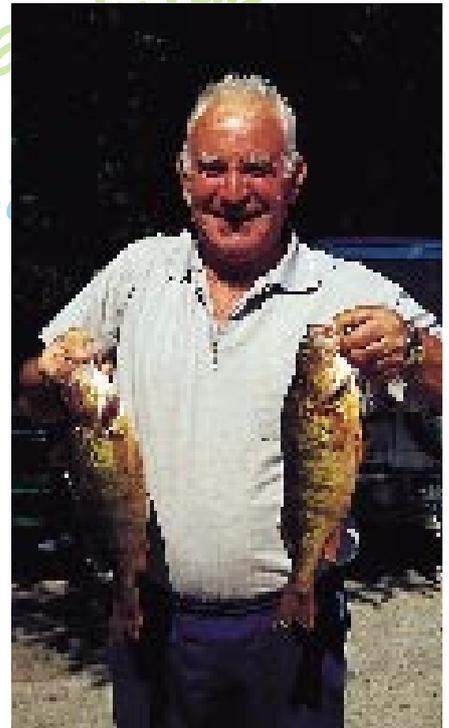
Bell'esemplare di Barbo comune catturato da FERRUCCIO COLTRI nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A2)



LUCA BALDESSARI pescando con il "gattoss" nel Fiume Adige (A.P.D.T. - zona A2) ha preso una Trota marmorata di 64 cm di lunghezza e 2,000 kg di peso



Un bel cestino pieno di grossi pesci persici catturati da BRUNO SBETTI nel Lago di Levico innescando la più classica esca per insidiare questo predatore, cioè il pesciolino vivo.



Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



## il lago in pentola

## Trota lessa con la maionese



a cura di Monica Gasperi

**Ingredienti per 4 persone**

1 trota da 1,2 kg  
o 2 trote da 500-600 g l'una  
1 carota  
1 patata  
1 cipolla  
1 gamba di sedano  
1 foglia di alloro  
pepe nero  
sale grosso

**per la maionese**

1 uovo  
olio di semi  
sale  
2 cucchiaini di aceto

**Preparazione**

Abbiamo già detto altre volte che le trote, essendo pesci dalle carni tenere e delicate, richiedono preparazioni che ne esaltino il sapore leggero e dolce, evitando di coprirlo con eccessi di spezie.

Il modo più classico per ottenere un buon risultato con pesci di media taglia, dunque, è quello di lessarli guarnendoli con verdure e salse miti.

Per preparare adeguatamente questa ricetta è preferibile utilizzare trote tra i 35 e i 50 cm, che ci stanno comodamente in una classica pesciera.

La massima resa si ha con i pesci di lago o di fiume, la cui carne, generalmente salmonata grazie alla dieta a base di crostacei, è talmente tenera che si scioglie in bocca come burro...

Se non si dispone di un'unica trota di 1 - 1,2 kg, si può fare uso di due trote da circa 500-600 g.

Il pesce va eviscerato, sciacquato ed eventualmente desquamato.

Nel frattempo avremo riempito a metà la pesciera con acqua abbondantemente salata con un generoso pugno di sale grosso. Aggiungeremo una cipolla tagliata a metà, la carota e la gamba di sedano a tronchetti, una patata a pezzi, una foglia di alloro e qualche grano schiacciato di pepe nero.

Il brodetto dovrà bollire per almeno 15 minuti.

A questo punto (meglio se il brodetto si sarà un po' raffreddato) si può aggiungere il pesce che per cuocere impiega 10-15 minuti a basso bollore.

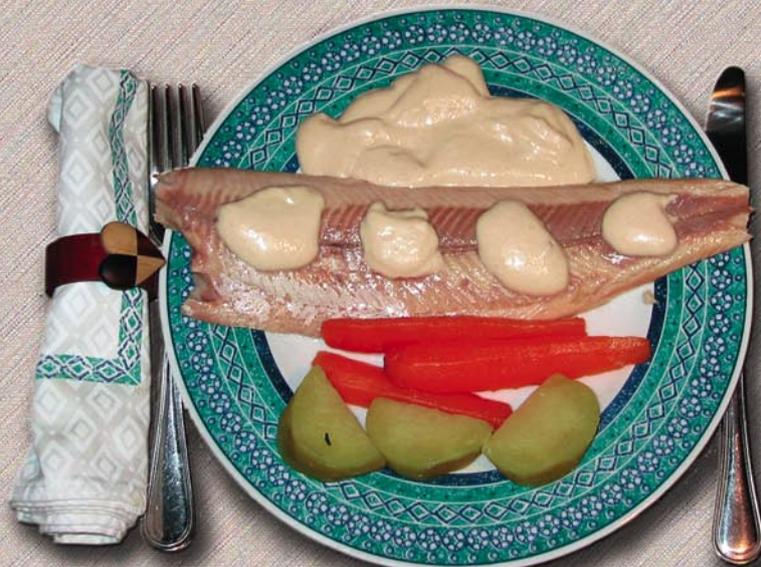
Ora la trota va tolta dalla pesciera e scolata bene. Quindi si preparano i filetti, possibilmente interi, togliendo pelle, pinne e ossa.

Per la maionese, rompete l'uovo (che deve essere a temperatura ambiente) in una ciotola e sbattetelo con un pizzico di sale. Quindi aggiungete 5-6 cucchiaini di olio di semi e frullate insistentemente finché la salsa diventa densa. Aggiungete ancora olio per aumentare la massa, sempre mescolando. Ora aggiungete l'aceto di vino e mescolate bene.

Il piatto, che si può servire anche freddo, va guarnito con le verdure lesse usate per preparare il brodetto e con la maionese, da usare come ornamento o da affiancare al piatto in una ciotola.

**Il vino ideale:**

Questo piatto si accompagna con vini bianchi secchi, meglio se aromatici, come un Riesling renano, un Nosiola o anche un Traminer aromatico



# Potete parlare con noi anche con un semplice click



i nostri servizi **"In Rete"**, semplici, veloci e sicuri:

Internet Banking, Home Banking, Sms Banking, Trading On-line,  
E-Commerce, Web Providing, Web Publishing...

Per utilizzare in modo semplice e sicuro le nuove tecnologie.

[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO   
**la vostra banca, la banca di casa**

